

# IL NOSTRO SACRO MONTE

Periodico di cultura, informazione e curiosità a cura dell'Associazione "Amici del Sacro Monte" di Varese



Organizzazione  
della Nazione Unità  
per l'Educazione,  
la Scienza e la Cultura



Sacri monti del Piemonte  
e della Lombardia  
iscritti nella lista  
della Unesco  
Montagne nel 2000

61/2014



Poste Italiane - Spedizione in Abb. Postale 70% - Filiale di Varese. Ogni copia è distribuita gratuitamente.

Sacro Monte del Rosario sopra Varese (1604)

## Il nostro Sacro Monte

Periodico di cultura, informazione e curiosità a cura dell'Associazione "Amici del Sacro Monte" di Varese



### Il Nostro Sacro Monte

Registrazione del tribunale di Varese n. 753 del 23/03/98  
Direttore Responsabile: Riccardo Prando

Anno XXII - Numero 61 - aprile 2014

EDITORE PROPRIETARIO  
Associazione Amici del Sacro Monte  
via del Ceppo 5 - Santa Maria del Monte - 21100 Varese

PRESIDENTE  
Ambrogina Zanzi

**SOSTIENICI!**  
ISCRIZIONE E RINNOVO  
ANNUALE ALL'ASSOCIAZIONE  
**c/c postale n. 11078219 intestato a:**  
"Associazione Amici del Sacro Monte"  
via del Ceppo 5 - 21100 Varese  
**IBAN IT34 X076 0110 8000 0001 1078 219**  
Quota annuale:  
Socio ordinario: € 25  
sostenitore: € 40 - benemerito: € 60 e oltre

DIRETTORE  
Maria Rosa Bianchi  
redazione: redazione@amicidelsacromonte.it

Hanno collaborato a questo numero:  
Ambrogina Zanzi, Gianni Trotta,  
Clara Belli Rotelli, Paola Biavaschi, Mario Bo, Ovidio  
Cazzola, Roberta Lucato, Laura Marazzi, Gianni Perna,  
Romite Ambrosiane, Angela Surace, Carla Tocchetti,  
Valentina Vannetti.

Foto, dove non diversamente indicato: Antonio Zaffaroni

PROGETTO GRAFICO - IMPAGINAZIONE - STAMPA  
Vela S.r.l. - via per Bregazzana, 3 - Varese

DISTRIBUZIONE E SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO

© Ass. Amici del Sacro Monte - tutti i diritti riservati

Non tutti gli articoli e le immagini pubblicate rispecchiano necessariamente gli orientamenti degli organi della Associazione, tutti comunque sono ritenuti validi sul piano dell'informazione e utili alla divulgazione e valorizzazione del Sacro Monte in tutti i suoi aspetti. La pubblicazione di articoli o altro materiale è affidata alla discrezione della Redazione. Quanto perverrà non verrà restituito

In copertina

Primavera sul Viale - verso l'Ottava Cappella  
Foto Antonio Zaffaroni

Titolare del trattamento dei dati personali è  
l'Associazione Amici del Sacro Monte in osservanza di quanto  
prescritto dal D.Lgs. 196/2003 e successive modifiche

# Sommario

2 Perché il Sacro Monte non è un rione  
come gli altri (Maria R. Bianchi)

## Vita Associativa

3 Una veste rinnovata per il nostro sito e buone  
nuove per la casa/museo Pogliaghi (MRB)

5 Appuntamento di primavera:  
Assemblea annuale degli  
"Amici del Sacro Monte" (Clara Belli Rotelli)

7 Ricordo di Gloria Viazzo (Paola Biavaschi)

8 Varese verso il futuro con fiducia (Ambrogina Zanzi)

## In questo numero

10 Questo è il giorno che ha fatto il Signore,  
ralleghiamoci in esso ed esultiamo! (Romite Ambrosiane)

11 A Maria (Valentina Vannetti)

12 Alfonso Bregonzio,  
sindaco "illuminato" (Roberta Lucato)

14 Al Sacro Monte riapre il "Pogliaghi" (A. Z.)

16 In attesa di ritornare nella casa  
di Lodovico Pogliaghi (Ovidio Cazzola)

18 L'UNESCO e la Provincia di Varese (Angela Surace)

22 Lombardia da scoprire: curiosità  
geografiche e storiche (Mario Bo)

25 Il "mostro" del Museo Baroffio  
e del Santuario (Laura Marazzi)

28 Per amore di Emma.

Souvenir di Villa Pax (Carla Tocchetti)

30 Verso il Santuario. Il Manzoni e Maria:  
estasi, dolore, esaltazione (Gianni Perna)

32 Concorso fotografico (MRB)



## Perché il Sacro Monte non è un rione come gli altri

**N**el pomeriggio dello scorso 23 gennaio è stato aperto presso la nostra sede sociale lo sportello rionale al Sacro Monte, tenuto dall'Assessorato ai Rioni e allo Sport del Comune di Varese, alla presenza di due funzionari del suddetto Assessorato. Gli abitanti del Sacro Monte hanno risposto alla chiamata partecipando numerosi e sollevando i problemi vecchi e nuovi che ahimé affliggono l'antico borgo, come ben sappiamo noi che periodicamente stiliamo e inviamo ai vari Assessorati competenti *cahiers de doléance* sull'argomento. Ora, nel corso del dibattito, ci è stato detto che in altri rioni di Varese le cose non vanno meglio, anzi, per esempio alla Rasa ci sono problemi ben più gravi...

E allora il quesito è sorto spontaneo: ma come si può paragonare il Sacro Monte agli altri rioni della città? Senza nulla togliere al resto del territorio varesino, qui stiamo parlando di una realtà del tutto diversa: il Sacro Monte è innanzitutto un luogo sacro, meta di continui pellegrinaggi; è attrattiva turistica non solo a livello europeo ma ormai anche mondiale, sia dal punto di vista artistico che da quello naturalistico, inserito dall'UNESCO da dieci anni nel Sito Seriale dei Sacro Monti di Piemonte e Lombardia; la Via Sacra viene percorsa quotidianamente da decine di persone che, oltre che pregare e meditare, uniscono una sana attività fisica al piacere di immergersi in un ambiente unico a due passi dalla città. Sicuramente la maggior parte di chi legge tutto questo lo sa, ma forse è bene ricordarlo anche a coloro che ci governano, che del Sacro Monte fanno il loro cavallo di battaglia per promuovere Varese nel mondo, anche in vista dell'EXPO 2015. Proprio in quest'ottica dovrebbe esserci la volontà anche politica di porre rimedio ai problemi per evitare, ad esempio, che qualche turista, magari straniero, posti sul web una foto di uno scorcio del borgo con lo sfondo di tanti bei sacchi di

immondizia che vengono lasciati per le vie del paese a causa del mancato ritiro da parte di chi di dovere, oppure che qualcuno si rompa una gamba per le buche ormai diventate voragini in alcune vie, o anche che qualche pianta lasciata a se stessa, cada su una panchina della pineta sfasciandola, a causa di una folata di vento troppo forte. Allora sì che l'immagine della città di Varese ne uscirebbe parecchio offuscata...

Lo diciamo ormai da decenni: vista l'importanza del sito in questione, è indispensabile prendere misure straordinarie con una costante manutenzione delle strade d'accesso e dell'acciottolato delle vie interne al borgo, non solo riparando il manto stradale ma pulendo periodicamente i tombini e segnalando e risolvendo eventuali situazioni di pericolo, come l'assenza di parapetti lungo la strada carrozzabile. Anche per quanto riguarda alberi e arbusti è indispensabile una periodica manutenzione e la presenza di uno stradino/giardiniere fisso (sarebbe il massimo) o per lo meno stagionale è a nostro avviso quanto mai opportuna. Per non parlare poi della segnaletica orizzontale, puntualmente ricoperta da terra e foglie che impedisce di riconoscere i bordi stradali nei periodi di nubi basse che da quelle parti sono quasi una costante in autunno e in inverno, con grande pericolo per gli automobilisti; oppure del non proprio celere sgombero della neve per le vie pedonali del borgo, con il conseguente rischio di cadute per chi le deve percorrere; o anche dell'assenza di adeguata segnaletica all'interno del borgo. Insomma, ci vorrebbe un'attenzione differente nei confronti di questa nostra perla che tutti ci invidiano e, soprattutto, bisognerebbe che ognuno facesse la sua parte in collaborazione con le realtà presenti a vario titolo sul monte in modo da trasmettere ai posteri non problemi da risolvere ma un patrimonio unico e irripetibile, tutto da godere.

*Maria R. Bianchi*

# Una veste rinnovata per il nostro sito e buone nuove per la casa/museo Pogliaghi

**M**artedì 18 marzo scorso, abbiamo presentato alla stampa il nostro sito nella nuova veste magistralmente realizzata dal socio Marco Giancola. La presidente Ambrogina Zanzi ha illustrato lo splendido lavoro, nuovo strumento di comunicazione fortemente voluto dal Consiglio Direttivo per rafforzare il legame tra la nostra Associazione e il territorio di Varese, seguita poi dalla descrizione particolareggiata delle sue parti da parte dell'autore.

Il sito ora è dinamico, arricchito dalle bellissime foto di Antonio Zaffaroni e consente non solo di documentarsi su di noi e sulla nostra attività, restando aggiornati sugli eventi promossi e sulle novità, ma anche di interagire direttamente, inviando commenti e connettendosi alla nostra pagina facebook. Dal sito è possibile iscriversi all'Associazione, ricevere new-



sletters, sfogliare numeri arretrati della rivista e molto altro ancora. Siete quindi tutti invitati a visitarlo digitando [www.amicidelsacromonte.it!](http://www.amicidelsacromonte.it!)



Antonio Zaffaroni, Ambrogina Zanzi e Marco Giancola  
(Foto Blitz)

Sempre durante la stessa conferenza stampa, oltre alla presentazione della nuova stagione delle "conversazioni" presso la nostra sede, la Presidente ha dato lettura della lettera che abbiamo ricevuto dall'associazione Archeologists, incaricata dalla Biblioteca Ambrosiana della riapertura della casa-museo Lodovico Pogliaghi. Le previsioni di apertura sono per il maggio prossimo. Speriamo. Sicuramente sarà aperto a pieno regime per l'EXPO 2015 e, aspetto molto importante, costituirà con il Museo Baroffio e del Santuario, sempre al Sacro Monte, un polo museale operante in sinergia, come già l'illuminata preveggenza di mons. Pasquale Macchi aveva a suo tempo sognato. Ringraziamo ancora tutti i firmatari della petizione perché è anche grazie a ciascuno di loro che questo sogno è diventato realtà.

MRB



## CONVERSAZIONI AL SACRO MONTE

Terza Edizione

Presso la Sede associativa di Via del Ceppo 5 (P.le autobus)

**SABATO 22 MARZO - ORE 15,30**

FRANCO RESTELLI e ROSALBA FRANCHI –  
Fotografo e Autrice dei testi  
*Commento al volume "Sacri Monti d'Italia e Svizzera"*

**SABATO 5 APRILE - ORE 15,30**

LUCA MOLINARI - Presidente della Società  
Astronomica "G. V. Schiaparelli"  
*"Luci dal lontano universo"*

**SABATO 12 APRILE - ORE 15,30**

ROMANO OLDRINI e BAMBI LAZZATI –  
Presidente e Direttore del Premio Chiara  
*"Piero Chiara e il Premio a lui intitolato"*

**SABATO 17 MAGGIO - ORE 15,30**

MARCO TAMBORINI – *Storico*  
*"Il castello di Santa Maria del Monte nell'ambito delle fortificazioni medievali varesine"*

**SABATO 7 GIUGNO - ORE 15,30**

LIVIO GHIRINGHELLI – *Storico*  
*"La Vergine Maria dai Vangeli e dall'antica tradizione ai Padri della Chiesa"*

**SABATO 14 GIUGNO - ORE 15,30**

OLIVIERO GIRARDI e LINDA ANGELI – Segretario  
Generale e Responsabile della Comunicazione del  
Santuario di Oropa  
*"Il Santuario e il Sacro Monte di Oropa: devozione,  
arte e cultura da scoprire"*

**SABATO 28 GIUGNO - ORE 15,30**

MARCO DAL FIOR – *Giornalista*, già  
Caporedattore de "Il Corriere della Sera"  
*"Dalla Buona Novella alle news. Com'è difficile fare  
notizia"*

**SABATO 13 SETTEMBRE - ORE 15,30**

SERGIO REDAELLI – *Giornalista*  
*"L'avventurosa carriera di Pio IV, il papa zio di San  
Carlo, ricordato in una lapide del Santuario di S.  
Maria del Monte"*

**SABATO 27 SETTEMBRE - ORE 15,30**

OVIDIO CAZZOLA – *Architetto*  
*"Costruire insieme il futuro della nostra città"*

**SABATO 11 OTTOBRE - ORE 15,30**

MONS. ERMINIO VILLA – *Arciprete al Sacro Monte  
di Varese*  
*"Il mio Sacro Monte"*

# Appuntamento di primavera: Assemblea annuale degli “Amici del Sacro Monte”



È sempre un momento molto cordiale e interessante quello di ritrovarci nella nostra bella Sede: per la maggior parte ci conosciamo, ma con vivo piacere arriva sempre qualcuno, amico o conoscente, che ha desiderio di entrare a far parte della nostra grande Famiglia. Quest'anno poi l'appuntamento è stato particolarmente importante perché, oltre alla presentazione delle attività svolte durante l'anno trascorso e al rendiconto economico (Consuntivo 2013 e Bilancio preventivo 2014), ricorreva anche l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei conti. Prima di passare alla trattazione dei vari argomenti, la Presidente dell'assemblea, dott.ssa Ambrogina Zanzi, ha rivolto un pensiero commosso al Consigliere Gloria Viazzo, figura sensibile e disponibile che da poco ci ha lasciato. Quando ci ritroviamo insieme, non può mai mancare anche il ricordo del Prof. Furia che ci ha lasciato l'eredità morale della sua dedizione per il Sacro Monte.

La Presidente ha esposto dettagliatamente le varie attività svolte dall'Associazione. In primis ha richiamato l'attenzione sulle “Conversazioni a S. Maria del Monte”. Già da due anni questa

iniziativa riscuote un notevole gradimento fra i Soci e gli Amici. Il calendario per l'anno in corso è particolarmente interessante: gli autori che tratteranno i vari argomenti sono tutti nomi prestigiosi del panorama culturale.

Anche l'incontro con le Romite Ambrosiane che ha avuto luogo nel mese di maggio scorso è risultato molto gradito ed è sempre un momento denso di pace e di spiritualità.

Sempre in linea con l'intendimento della nostra Associazione di favorire la conoscenza del Sacro Monte, è stato esposto un pannello multilingue con la planimetria del viale delle Cappelle e la rappresentazione fotografica degli aspetti più significativi. Un ringraziamento particolare va al vicepresidente Gianni Trotta che ha contribuito a rendere concreta questa iniziativa molto apprezzata, specie dai turisti stranieri.

Particolarmente suggestiva è risultata essere la serata di arte e di fede tenutasi il 5 luglio alla XIV Cappella. don Luca Violoni ci ha fatto vivere un momento di profonda religiosità e la dott.ssa Laura Marazzi, direttrice del Museo Baroffio e del Santuario, ci ha illustrato con squisita competenza l'aspetto artistico, il tutto

accompagnato anche da momenti musicali. Al termine della serata un'incantevole osservazione del cielo stellato.

Sempre nel 2013 è stata creata dal socio dott. Marco Giancola la nuova pagina su facebook, che, aggiornata in gran parte con le belle foto del consigliere Antonio Zaffaroni, ha conquistato da subito migliaia di estimatori che seguono da vicino le bellezze del nostro Sacro Monte e le nostre attività istituzionali.

La nostra opera di divulgazione si integra comunque sempre con la rivista "Il nostro Sacro Monte", diretto con costante impegno e competenza dalla dott.ssa Maria Rosa Bianchi.

Per favorire anche il contatto umano tra le persone che frequentano il Sacro Monte, affidandoci alla disponibilità del Consigliere Antonio Zaffaroni, durante l'estate scorsa la nostra Sede è rimasta aperta per numerosi pomeriggi, richiamando l'attenzione dei vari turisti che hanno potuto gustare la proiezione delle diapositive degli interni delle Cappelle.

Per l'anno 2014, oltre a mantenere gli appuntamenti che ormai sono diventati consuetudine, il presidente Ambrogina Zanzi specifica che sarà cura dell'Associazione ultimare l'intervento sulla grande scultura, raffigurante la natività, del maestro Angelo Maineri ubicata all'inizio della via Salvatore Bianchi, sopra la stazione a monte della funicolare. Già si è provveduto al rifacimento del basamento gravemente ammalorato e ora si è in attesa del benessere del Parco del Campo dei Fiori per installare un manufatto, progettato dall'amico e socio architetto Ovidio Cazzola, che proteggerà la scultura con un "velo" in materiale trasparente.

Una grande novità riguarda l'apertura del piano terra del Museo Pogliaghi, durante la primavera di quest'anno, proprio a seguito di una nostra petizione. La Biblioteca Ambrosiana e la Fondazione Pogliaghi, in una lettera a noi indirizzata, scrivono, fra l'altro: "Il vostro accorato appello, contenuto nella petizione del 2013, è stato uno sprone ed un messaggio graditissimo verso la salvaguardia e il recupero di questo straordinario patrimonio.

Una volta terminata l'esposizione delle varie attività, si è passati alla presentazione del Conto consuntivo anno 2013 e Bilancio preventivo anno 2014 ad opera del tesoriere Silvio Marzoli, a cui va la nostra gratitudine per lo scrupolo con cui esercita questa funzione. Il tutto è stato convalidato dalla dott.ssa Graziella Bernasconi facente parte del Collegio dei Revisori dei conti. I documenti suddetti sono stati approvati all'unanimità.

### **Elezioni del Consiglio Direttivo, previa determinazione dei componenti come da proposta del Consiglio Direttivo uscente, e del Collegio dei Revisori dei conti**

Una volta chiariti i criteri che hanno sostenuto, da parte del Consiglio Direttivo, la scelta di eleggere n. 7 Consiglieri, condivisa all'unanimità dai presenti, si è quindi proceduto alla votazione del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei conti e al successivo spoglio delle schede nominando quale responsabile il notaio Guglielmo Piatti coadiuvato dalle socie Clara Belli e Isabella Resta. L'esito delle votazioni viene diseguito riportato.

Votanti in proprio o per delega: n. 88 soci in regola con la quota associativa.

Hanno ottenuto voti:

per il Consiglio Direttivo: ZANZI Ambrogina (83), GIANCOLA Marco (78), MARZOLI Silvio (78), ZAFFARONI Antonio (77), BIANCHI Maria Rosa (75), TROTTA Gianni (75), MOLINARI Marilisa (63), ZENI Mario (25), PIATTI Guglielmo (15). Risultano pertanto eletti i primi sette candidati.\*

per il Collegio dei Revisori dei conti: BELLI Vanni (77), CONTI Felice (76), LUPO Anna Maria (76), ZENI Mario (1). Risultano eletti i primi tre candidati.\*

Durante l'assemblea si è verificato, fra i presenti, uno scambio di idee proficuo e la Presidente uscente ha ringraziato il Consiglio Direttivo e tutti i Soci, presenti e non, per la loro fattiva collaborazione.

In vista di EXPO 2015 la nostra Associazione rafforzerà il suo impegno per una azione di attenta valutazione e controllo delle iniziative che verranno attuate affinché venga mantenuta la vocazione spirituale, artistica e paesaggistica del nostro Sacro Monte.

*Clara Belli Rotelli*

\* Il Consiglio Direttivo del giorno 3 aprile scorso ha eletto al suo interno le cariche istituzionali che di seguito riportiamo

#### **CONSIGLIO DIRETTIVO**

Ambrogina ZANZI - Presidente  
Gianni TROTTA - Vicepresidente  
Silvio MARZOLI - Tesoriere  
Marilisa MOLINARI - Segretaria  
Maria Rosa BIANCHI - Direttore della rivista  
Marco GIANCOLA, Antonio ZAFFARONI - Consiglieri

#### **COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI**

Vanni BELLI - Presidente  
Felice CONTI, Anna Maria LUPO - Revisori



## Ricordo di Gloria Viazzo

In punta di piedi, con l'eleganza che l'ha sempre contraddistinta anche nell'azione più piccola della quotidianità, Gloria ci ha salutati ed è partita per il viaggio più lungo. La fede incrollabile che la sosteneva e l'attrazione per la partenza alla volta di mete lontane e inusuali ci fanno capire come abbia affrontato con forza e determinazione anche questo passo estremo, quanto drammaticamente inatteso.

Gloria amava la vita in tutte le sue sfaccettature, ma in particolare aveva un profondo senso estetico che applicava ad ogni aspetto dell'esistenza: il senso del bello, oltre che la sete inesausta di conoscenza, fondavano il suo approccio al diritto - esercitava la professione forense con scrupolo deontologico e devozione al bene dell'assistito -, ma anche la sua vita privata, densa di amicizie ed esperienze spirituali. Per questo ella era incline a partecipare in modo attivo al lavoro di associazioni e fondazioni per il bene della collettività, la protezione dei minori, soprattutto ammalati, e per la tutela della bellezza e della storia del nostro territorio.

Entusiasta, si era avvicinata all'Associazione Amici del Sacro Monte, divenendo socia e membro del consiglio direttivo: partecipava con gioia alle iniziative culturali, ma ne era anche ispiratrice, creando contatti tra le persone, costruendo amicizie solide, riunendo intel-

lettuali di grande spessore al fine di mettere in campo progettualità e volontà di azione. In occasione dell'ultima cena tra amiche alla quale abbia partecipato, inconsapevole di quanto le sarebbe di lì a poco successo, fisicamente prostrata per quanto aveva superato, ma decisa a rimettersi già in campo, parlava del Museo Baroffio, delle speranze relative alla Casa di Pogliaghi, della gioia intensa che provava ad ogni salita sul nostro Monte Sacro.

Gloria era lei stessa l'immagine della bellezza eterea, raffinata e dolce al contempo, una persona di fiducia alla quale si potevano affidare incarichi e responsabilità, certi di averli riposti in buone mani. Non finiva mai di spronarci a uscire dal nostro guscio, ad essere sì varesini, ma soprattutto cittadini del mondo; ci rammentava sovente che, lavorando, anche l'impossibile può realizzarsi; ci ricordava, con il suo malinconico sorriso, che il nostro mondo è solo un pallido riflesso di un altro mondo, migliore, da cui ora confidiamo che ci vegli.

Restituire e preservare i tesori del Sacro Monte, proseguire nell'opera culturale di divulgazione scientifica, rinnovare e aumentare i contatti con altri enti, associazioni, istituzioni significherà realizzare le volontà di Gloria, guida gentile e inoblbiabile.

*Paola Biavaschi*

# Varese verso il futuro con fiducia

Giovedì 10 aprile al Teatro Santuccio l'ultima serata del ciclo di incontri "Diamoci un futuro"; tra i relatori anche la nostra Presidente, Ambrogina Zanzi, di cui di seguito riportiamo l'intervento.

**C**i siamo dal 1967, oscilliamo tra i 400 e 500 Soci oltre ai tanti Amici: i Varesini hanno il Sacro Monte nel cuore! Ci impegniamo a preservare, valorizzare, far conoscere la nostra montagna.

Cito alcune delle nostre ultime iniziative:

- stiamo ora provvedendo alla copertura, con un velo in materiale trasparente, della grande scultura di Angelo Manieri, situata sulla via Bianchi nei pressi della stazione a monte della funicolare;

- per il terzo anno, con la nuova sede su piazzale Pogliaghi, teniamo le Conversazioni del Sabato pomeriggio con personaggi illustri;

- abbiamo istituito e aggiorniamo annualmente, l'Archivio dei Pellegrini e dei Pellegrinaggi - con un censimento dei gruppi di pellegrini degli ultimi sessant'anni;

- abbiamo restaurato la meridiana a doppio quadrante solare riscoperta sul sagrato del Santuario di particolare interesse storico e culturale;

- ricordo gli incontri presso la Sala Montanari con il filosofo Giovanni Reale per far conoscere gli altri Sacri Monti;

- un must: e serate di arte e fede in estate presso le Cappelle con le riflessioni di don Luca Violoni e di storici dell'arte;

- per orientare il turista, abbiamo installato foto panoramiche che indicano i nomi delle cime, mappe e pannelli plurilingue in punti strategici del borgo e all'inizio della via Sacra;

- a noi si deve in buona parte la riapertura del Pogliaghi. Ci scrive la Biblioteca Ambrosiana: "Il vostro accorato

appello, contenuto nella petizione del 2013, è stato uno sprone ed un messaggio graditissimo verso la salvaguardia e il recupero di questo straordinario patrimonio".

- una menzione per la nostra rivista culturale "Il nostro Sacro Monte", fiore all'occhiello da decenni, diffusa e apprezzata oltre i confini provinciali, e il nuovo sito internet:

[www.amicidelsacromonte.it](http://www.amicidelsacromonte.it).

**VareseNews**  
141 tour

## Diamoci un futuro

Varese, dal 141Tour a Expo 2015.  
Dal locale al globale per rilanciare la nostra terra

**Giovedì 10 aprile**  
**ore 20.45**

Teatro Santuccio, Via Sacco 10 - Varese

**Parteciperanno:**

Francesco Aletti Montano	Imprenditore - Borgo di Mustonate
Anna Bernardini	Direttrice Villa Panza
Roberta Bettoni	Cooperativa Lotta contro L'emarginazione
Edo Bulgheroni	Imprenditore
Alberto Coen Porsini	Rettore Università dell'Insubria
Camilla Crugnola	Imprenditrice - Orto Bio Brogгинi
Attilio Fontana	Sindaco di Varese
Walter Lazzari	Rettore Liuc Università Cattaneo
Bambi Lazzati	Direttrice Amici del Premio Chiara
Stefano Malerba	Presidente Rugby Varese
Roberto Maroni	Presidente Regione Lombardia
Claudio Merletti	Dirigente Ufficio Scolastico Provinciale
Giuseppe Redaelli	Presidente Monelli Della Motta
Renato Scapolan	Presidente Camera Di Commercio
Ambrogina Zanzi	Presidente Amici Del Sacro Monte

**Interverrà alla serata:**  
Giulio Di Martino

Centro Studi Confartigianato, Varese

[www.141tour.it](http://www.141tour.it)  
**#141tour**

con il patrocinio di COMUNE DI VARESE grazie a Confartigianato LIUC Università Cattaneo

La rete è fondamentale e ce lo confermano i tantissimi visitatori virtuali. Lì troverete le informazioni per associarvi.

Sono Varesina e da oltre mezzo secolo sento ripetere da più parti che il Sacro Monte sta morendo, non sono d'accordo! E' un diamante che ha perso parte della sua lucentezza: ha bisogno di maggiori attenzioni, e cure. Spero vivamente che EXPO 2015 colmerà questa carenza di riguardi. Vi informo che, per allora, vi sarà la possibilità di visitare a piccoli gruppi il gioiello delicatissimo della Cripta restaurata.

Noi intendiamo far conoscere un nostro CD amatoriale molto suggestivo con le foto degli interni delle Cappelle.

Un altro tema: Paolo VI, il Papa del Sacro Monte, sarà beatificato nel mese di settembre o ottobre di quest'anno: perchè non allestire delle mostre a tema per diffondere la sua parola...magari nella Chiesa dell'Annunciata.

\*\*\*

Collaboriamo con il Comune, segnaliamo, sollecitiamo: spesso non restiamo inascoltati tuttavia riteniamo che si possa fare di più. Le opere di agibilità e manutenzione ordinaria spesso non sono ben eseguite. Da tempo chiediamo all'amministrazione di dotare il borgo di un operatore ecologico fisso, come accadeva una volta.

Manca poi in città una cartellonistica adeguata. In vetta occorre una rete wifi e collegamenti telefonici più efficienti.

E' fondamentale ragionare, pianificare e lavorare insieme per stare al passo coi tempi, per aumentare la capacità di attrazione e di accoglienza della nostra montagna. Noi mettiamo a disposizione la nostra sede su piazzale Pogliaghi per riunioni

pragmatiche, almeno a cadenza trimestrale, alle quali possano partecipare tutti gli operativi delle varie Istituzioni, compreso l'attuale Arciprete mons. Villa e la nostra Associazione...quindi non riunioni accademiche. Siamo convinti che i problemi vadano valutati e risolti sul posto.

*(non si è potuta aggiungere la parte che segue, parte integrale dell'intervento, essendo scaduto il tempo a disposizione.)*

Il tema dell'accessibilità alla montagna è scottante: impossibile accontentare tutte le parti interessate. La priorità assoluta deve essere quella di proteggere il sito Unesco, la spiritualità del luogo, rispettare il suo delicato ecosistema.

..... nutriamo perplessità sulla collocazione del prossimo parcheggio interrato a valle che potrebbe causare delle lesioni alla vicina Chiesa dell'Immacolata; la nostra proposta è quella di spostarsi un po' più sotto, su piazzale Montanari: si agevolerebbe anche l'utilizzo della funicolare al quale noi siamo favorevoli ma non in queste condizioni...occorre implementare molto le corse, anche dei bus, avendo cura di calmierare il costo del biglietto. A monte, sulla Via Monte Tre Croci, va riconsiderato il percorso: è l'unico luogo dove si potrebbe intervenire, il borgo non è adatto, lo spazio manca e poi non vogliamo nemmeno che venga assalito da orde di automobilisti: ripeto, va salvaguardata la spiritualità del luogo con i suoi valori artistici e ambientali.

Un consiglio: Varesini e Varesotti, potendo, percorrete la Via Sacra e visitate il borgo dal Lunedì al Sabato mattina: apprezzerete questo patrimonio in tutta tranquillità, senza problemi. Grazie.

*Ambrogina Zanzi*

**Come anticipazione per il periodo estivo, invitiamo Soci e simpatizzanti a seguire i nostri avvisi sulla stampa locale per la tradizionale serata di arte e fede sul Viale delle Cappelle, con don Luca Violoni e un esperto in Storia dell'Arte.**



**L'appuntamento è previsto per venerdì 18 luglio alle 20,45 presso l'XI Cappella. Vi aspettiamo numerosi!**

# Questo è il giorno che ha fatto il Signore, ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

“Hic est dies verus Dei”, questo è il vero giorno di Dio! Sono le parole con le quali ha inizio l’inno che il nostro padre Sant’Ambrogio compose per celebrare la risurrezione di Cristo e che ancora risuona nei Vespri della domenica di Pasqua (*Inno In die Paschae*). Questo è il giorno, l’autentico giorno, “il giorno che ha fatto il Signore” (*Sal 117, 24a*)! Non un giorno ordinario dunque, semplicemente definito dal sorgere e dal tramontare del sole, ma un giorno speciale, un giorno che, proprio perché *fatto* dal Signore, coincide con un “avvenimento”, perché tutto quello che *fa* il Signore *avviene*, si *realizza*, diventa *realtà*, è creato e accade nella nostra storia per la nostra salvezza.

Così innanzitutto *il giorno che ha fatto il Signore* ci riporta al principio, quando “Dio creò il cielo e la terra”. Allora ancora non esistevano i giorni: “la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. E Dio disse: «Sia la luce!».

E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte” (*Gen 1, 1-5*)...

Nella storia della salvezza, la cui memoria è custodita a partire dall’Antico Testamento, c’è però anche un altro imprescindibile *giorno che ha fatto il Signore*, quello in cui avvenne la liberazione di Israele, quando “gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani”, dalla schiavitù dell’Egitto (*Es 14, 29-30*)...

Eppure quel giorno nel quale il Signore con “mano potente e braccio teso” (*Dt 5,15*) liberò il suo popolo e confermò con esso la sua alleanza perenne, secondo la promessa fatta ad Abramo (cfr. *Gen 17,7; 17,19*), non fu che un’ombra, una figura, solo un presentimento e un’anticipazione della vera e definitiva liberazione che sarebbe avvenuta nel *vero* giorno di Dio, quello della risurrezione di Gesù. In *questo* giorno infatti, come ancora ricorda sant’Ambrogio, la morte è stata vinta, si è

impigliata nella sua stessa trappola, si è legata con i suoi stessi lacci, azzannando il suo crudele amo. Dalla morte e dalla risurrezione di Cristo perciò “sgorga la vita nuova”; morta “la Vita di tutti, di tutti rinasce la vita” (*SANT’AMBROGIO Inno In die Paschae*).

Dio opera sempre a nostro favore, per darci vita piena e felicità e questa è la sua somma e meravigliosa opera: la Pasqua del Signore, che è vittoria della Vita sulla morte.

Dunque la risurrezione di Gesù, vero Figlio dell’Uomo, è la grazia più grande che Dio ci offre: il giorno della Pasqua di Gesù è il *Primo giorno*, il *Giorno autentico*, in cui tutta la creazione è rinnovata; il profeta Isaia l’aveva presentito: “Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?” (*Is 43, 19*) “Ecco,



Romite Ambrosiane, miniatura su pergamena

infatti, io creo nuovi cieli e nuova terra” (Is 65, 17), ma - ci fa notare papa Francesco al n. 288 dell’*Evangelii gaudium* - “è il Risorto che ci dice, con una potenza che ci riempie di immensa fiducia e di fermissima speranza: «Io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5)”.

Dio opera, Dio *fa* e incomincia un nuovo mondo. “Tutto in Cristo risorto è rifiorito: nell’universo e nel cuore dell’uomo fluisce la divina giovinezza. In questa santa novità viviamo. Alleluia”, così il testo del responsorio alla commemorazione battesimale del Lunedì in albis.

In questa nuova creazione l’umanità è fatta “consorte e partecipe di Cristo vincitore della morte e degli inferi” (dalla Liturgia).

È un dono immenso, stupefacente, ma non un obolo che asseconi la nostra stentata passività, perché è grazia certa e reale, eppure totalmente affidata all’esercizio della nostra libertà. Vuol dire che la vita vera e la felicità domandano un impegno da parte nostra, e per prima cosa un Desiderio: dobbiamo *desiderare la vita* per riceverla, per averla in dono; non confiniamo questo Desiderio nel “mondo dei sogni”, o nell’ambito dei piccoli desideri e dei progetti alla nostra portata! È proprio questo Desiderio grande di vita e di felicità che ci sollecita a un cammino di umanità vera.

Accogliere poi tramite la fede la nuova condizione di esistenza che ci è offerta nella risurrezione di Gesù è l’unica risposta buona e conseguente all’Amore di Dio che in quell’*avvenimento* ci si è pienamente rivelato e ci ha raggiunto. Precisamente “la fede (...) radica nel cuore e nella mente la ferma convinzione che proprio questo Amore è l’unica realtà vittoriosa sul male e sulla morte” (BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Quaresima 2013*); e dunque la fede non è per noi un peso, che mortifica l’umano, bensì principio che ci fa percepire l’azione di Dio, riconoscere la sua presenza e la sua opera, ed è capace di orientare la nostra vita, illuminandone il vero senso e generando in noi la gioia profonda che sgorga dalla risurrezione di Cristo.

Immersi allora nella gioia della Pasqua non nasconderemo a noi stessi e agli altri la realtà della fatica, del dolore, della contraddizione, della sofferenza e perfino della morte, ma potremo tutto guardare dentro lo sguardo di Cristo risorto, anche le nostre cadute e i nostri fallimenti; potremo rivolgerci con speranza al futuro, che ancora non conosciamo, perché vivremo certi e fiduciosi che la vittoria dell’amore di Cristo c’è già e giungerà alla sua pienezza.

*Romite dell’Ordine  
di Sant’Ambrogio ad Nemus*

## A Maria

Madre,  
accarezzi il cuore  
con vento leggero  
che scivola  
nelle viscere  
del dolore.  
Tracci comete  
di storie intrecciate  
dal Tuo sguardo  
oltre il buio  
che spezza  
la speranza  
e opprime l’amore.  
Tu,  
Fanciulla  
Donna

Madre  
e Sposa,  
dell’umanità nostra  
Rosa  
le carni purifichi  
in acque  
che rendono  
a luce  
le nascoste  
sporcate  
nostre bianche ali,  
sulle quali ferite  
la Tua mano  
dolcemente si posa.

*Valentina Vannetti*



Madonna di Besano (Foto V. Vannetti)

# Alfonso Bregonzio, sindaco "illuminato"



“L'esempio del Comune di Santa Maria del Monte dovrebbe essere imitato da tutti i Comuni d'Italia e costituire un ottimo precedente di lieto auspicio per la conservazione del patrimonio artistico nazionale”. Sono le parole pronunciate il 26 novembre 1909 dall'on. Luigi Rava, ministro della Pubblica Istruzione, durante una riunione del Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti a Roma. Il ministro si riferiva ai provvedimenti presi di comune accordo con la Giunta Municipale di Santa Maria del Monte e inseriti nel “Piano Regolatore” per conservare il “carattere di monumentalità” dell'antico borgo, quel “carattere veramente imponente ed armonico che ha formato attraverso i secoli la celebrità artistica del Santuario”. Tutto merito del sindaco, Alfonso Bregonzio, amministratore illuminato, che durante il suo lungo mandato dimostrò una sensibilità senza pari ai temi della tutela dei monumenti e del paesaggio, anticipando di decenni l'intervento del legislatore.

Già sul finire del 1904 fece molto discutere un suo decreto col quale limitò la “fabbricabilità” dei terreni lungo il viale delle Cappelle, che rischiava di diventare il viale delle ville dei ricchi milanesi: in un periodo in cui le amministrazioni comunali favorivano in ogni modo la crescita edilizia, il provvedimento fu accolto con stupore e disappunto, non dagli abitanti di Santa Maria del Monte, ma dai proprietari dei terreni e perfino dagli amministratori di Varese, impegnati da alcuni anni nel lancio turistico della montagna varesina. Il sindaco, sostenuto dal Consiglio Comunale, non si lasciò intimorire e con l'appoggio dell'“Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti in Lombardia” riuscì perfino a respingere un ricorso presentato dai “danneggiati” o presunti tali al competente Ministero. Fu una grande vittoria, soprattutto se si considera che a quell'epoca i Comuni disponevano di scarsi riferimenti normativi in materia, fra cui la legge sul-



Foto Jacob Brunner  
Pietro Macchione Editore

l'esproprio per pubblica utilità del 1865, che consentiva all'ente pubblico, nell'interesse della collettività, di limitare o annullare il godimento di un determinato bene dietro corresponsione di un'adeguata indennità. La difficoltà, evidentemente, stava nel trovare un punto d'incontro tra interessi contrastanti, pubblici e privati: secondo Bregonzio, al rapido progresso edilizio doveva presiedere un *"giusto criterio d'arte"*, in modo che il forestiero, visitando la zona, potesse trovare tutto il confort desiderabile, ma nel rispetto di un patrimonio artistico di inestimabile valore.

Il Consiglio Comunale di Santa Maria del Monte, *"impressionato dai deturpamenti arrecati ai monumenti"*, pur non essendo tenuto per legge a dotarsi di un *"piano regolatore"*, iniziò uno studio attento del territorio, dimostrando di aver compreso le potenzialità di una legge che purtroppo rimase scarsamente applicata in Italia. In attesa di disporre del piano, Alfonso Bregonzio convocò le

parti interessate – amministratori del Santuario e proprietari dei terreni – allo scopo di definire le aree edificabili e non edificabili per non alterare *"l'armonia del panorama"*: così facendo, dimostrò di avere a cuore non solo la difesa dei monumenti, Basilica e Cappelle, ma anche la tutela del paesaggio nel suo complesso, un concetto del tutto nuovo per l'epoca che il legislatore esprimerà compiutamente solo nel 1939.

L'iniziativa del coraggioso primo cittadino suscitò una vivace polemica che coinvolse personaggi di spicco come Corrado Ricci, archeologo, storico e futuro senatore: sul *"Corriere della Sera"* del luglio 1905, puntando il dito contro i danni causati ai monumenti di Venezia dagli edifici costruiti nelle immediate vicinanze, accennò al caso di Santa Maria del Monte, salvato *"da chi voleva circondarlo di petulanti casette"*.

Non fu certo impresa facile far rispettare i divieti di costruzione, specie nelle zone più panoramiche del borgo. Il Consiglio Comunale valutò persino la possibilità di istituire un *"Ufficio municipale di Belle Arti"* per vigilare sullo sviluppo edilizio, ma nonostante gli attenti controlli fu costretto a ricorrere più volte ai Carabinieri per denunciare gli abusi. Alfonso Bregonzio fu irremovibile: nell'estate del 1908 si rivolse persino al Ministero della Pubblica Istruzione per bloccare i lavori di costruzione di una grande villa nelle vicinanze della penultima Cappella perché deturpava *"l'aspetto monumentale del luogo"*. Dopo mesi di inattività, i lavori ripresero nottetempo all'insaputa del Comune: i residenti, che in larga parte sostenevano il sindaco nella sua difficile impresa, avendo notato un sospetto andirivieni di muratori, pensarono bene di avvisare i Carabinieri, che intervennero prontamente facendo chiudere il cantiere. Non tutti compresero la decisione dell'Amministrazione Comunale di Santa Maria del Monte di allontanare i ricchi investitori, ovunque accolti a braccia aperte.

Il sindaco si attirò molte antipatie, ma il tempo gli diede ragione, tanto che nel maggio del 1913, su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, fu insignito della *"Croce di Cavaliere della Corona d'Italia"* per l'attività svolta a favore del Comune, a tutela dell'arte, del territorio e del paesaggio. L'eccezionalità di Alfonso Bregonzio come pubblico amministratore sta proprio nella scelta, per l'epoca controcorrente, di puntare sulla peculiarità storico-artistica del borgo, mantenendolo accessibile a tutti e non riservato a pochi privilegiati.

E per questo merita non solo una parola di lode, ma tutta la nostra riconoscenza.

*Roberta Lucato*

# Al Sacro Monte riapre il “Pogliaghi”

**I**l Museo Peggy Guggenheim a Venezia e la Fondazione Pomodoro a Milano: sono solo alcuni esempi italiani di musei nati dalla passione di un collezionista o dalla volontà di un artista. Nella maggior parte delle volte portano il nome di colui che, dedicando una vita all'arte, ha prodotto una realtà unica e irripetibile. In provincia di Varese troviamo il parco del Museo Pagni a Castellanza, la Casa-mulino di Innocente Salvini a Cocquio Trevisago, la Villa del conte Panza a Varese, la Collezione del barone Giuseppe Baroffio Dall'Aglio al Sacro Monte ed altre ancora.

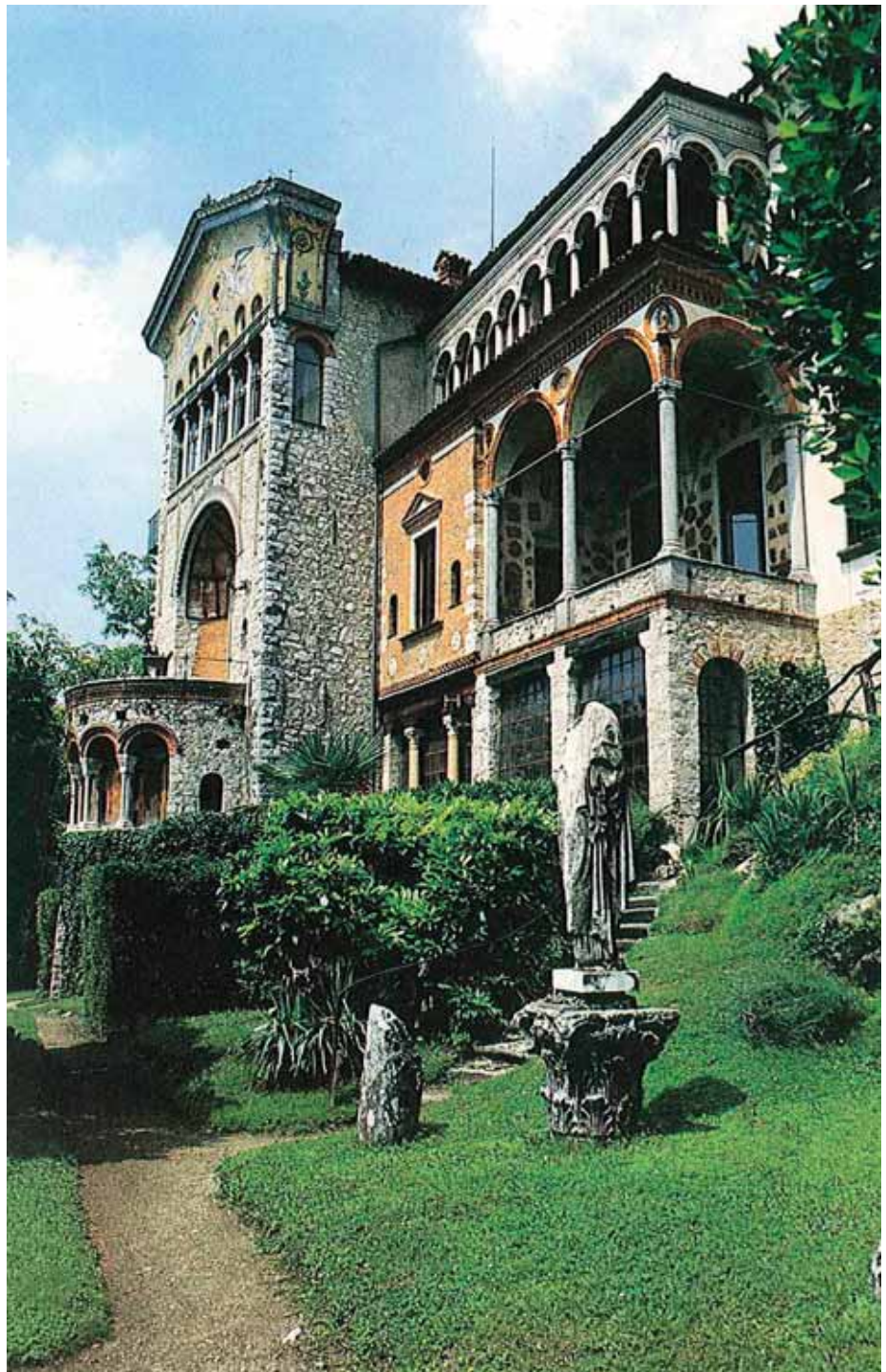
A queste si aggiunge la Casa-museo dello scultore Pogliaghi, al Sacro Monte di Varese. Costruito nel cuore del borgo del Sacro Monte di Varese, il Museo Pogliaghi è la casa dove l'eccentrico artista visse tra il 1885 al 1950, anno della sua morte, avvenuta il 30 giugno, a 93 anni. Donata alla Biblioteca Ambrosiana di Milano, da diversi anni è chiusa al pubblico per problemi di restauro e inagibilità e sono molti i Varesini e non che attendono di poterla visitare.

**Ludovico Pogliaghi**, è figura di uomo, artista, estimatore d'arte e collezionista molto complessa nonché uno dei più significativi artisti lombardi vissuti a cavallo tra Ottocento e Novecento.

Nasce a Milano il 7 Gennaio 1857 da una famiglia della ricca borghesia lombarda. Fin da giovane dimostra un talento artistico che lo spinge a dedicarsi alla pittura e alla scultura. Ottiene molte commissioni a Milano dove realizza una porta

centrale del Duomo, dipinti per la chiesa di San Babila e per la Cappella dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Pogliaghi è credente e la sua fede lo spinge, come nel caso del Portale del Duomo di Milano, a creare un connubio perfetto ed armonioso tra opera artistica a carattere religioso e opera di alto valore estetico.

La città di Varese affida a lui diversi progetti: dal recupero delle cappelle della Via del Rosario del



Sacro Monte, alla realizzazione del paliotto dell'altare Maggiore e del Battistero da parte dello stesso Santuario, dagli interventi di ammodernamento della Basilica di San Vittore a lavori che lo portano anche in altri comuni della provincia, come a Busto Arsizio.

Ho avuto la fortuna di visitare, tanti anni fa, questo scrigno delle meraviglie e di rimanerne letteralmente stupefatta! Testimonianza dell'eclettismo di fine ottocento, la villa conserva reperti archeologici, sculture e dipinti, fra gli altri, del Giambologna e del Magnasco, una significativa collezione di tappeti oltre alle opere dell'artista stesso fra le quali la stanza dello Scìa di Persia e il calco in gesso della porta del Duomo di Milano, maestosa e straordinariamente bella. La casa è inoltre circondata da un giardino all'italiana ricco di numerosi marmi antichi e moderni raccolti dal Pogliaghi durante la sua vita.

In questi decenni, numerose sono state le richieste di riapertura della casa-museo. Importante, in data 11 Febbraio 2013, quella della nostra Associazione, sempre in prima fila a testimoniare il valore, che ha provveduto ad una ragguardevole raccolta di firme allegata ad una petizione inviata al Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, al presidente della Fondazione Ludovico Pogliaghi, e, per conoscenza, al sindaco di Varese, all'Università dell'Insubria, e al vice-presidente del Fai. In tale petizione si sottolinea come "C'è una presenza straordinaria a Santa Maria del Monte: quella di Lodovico Pogliaghi. Dal 1885. Un artista eclettico, incessante creatore di opere d'arte, infaticabile ricercatore di segni del passato che ha raccolto nella sua casa.

*Dove la sua passione per le espressioni di età e luoghi diversi della storia delle civiltà umane sono testimoniate da reperti e sono state guida per i suoi progetti. Il suo lascito continua a stupirci. A cominciare dalla sua casa orientata verso la pianura, ruotata rispetto al Santuario e al tessuto costruttivo dell'abitato.*

*Si potrebbe affermare che questa rotazione sia del tutto naturale in quanto rispettosa della rotazione dell'altura verso la Via Sacra. Ma indubbiamente la sua decisione ha inteso evidenziare la rilevanza della propria presenza nel borgo.*

*Pogliaghi non si distingue certo per modestia. Conosceva e offriva al mondo del suo tempo la certezza del proprio valore.*

*A Santa Maria del Monte al termine della Via Sacra con il Santuario e il Monastero delle Romite Ambrosiane abbiamo quindi, incidente e permanente, certo con diversa valenza, la presenza di Pogliaghi. Che non può essere trascurata, per l'impatto della sua "fabbrica" nello scenario del borgo, dominato dal campanile del Bernascone. Per la testimonianza di*

*un'epoca e di un operare che ancora oggi sono di preziosa considerazione.*

*Per questo soffriamo per la condizione di relativo abbandono di queste presenze.*

*Dopo il recupero dell'antico rustico, si pone certo il problema dell'edificio principale e della necessaria disponibilità finanziaria per la sua conservazione e delicato restauro.*

*Ma si pone anche il problema della protezione e della conservazione dei reperti e della documentazione che Pogliaghi ci ha lasciato, di entità e valore notevolissimi. Dopo la scomparsa alcuni anni fa della signora Pierangela Favini Grignola, nume tutelare, come è stata definita, di queste memorie.*

*Occorrerebbe poi completare, se fosse stata convenientemente avviata, l'opera di catalogazione e archiviazione consultabile dagli studiosi e da tutti noi.*

*Crediamo che sia necessario procedere in questo lavoro, confidando anche nella collaborazione di studenti e ricercatori universitari.*

*Individuando luoghi sorvegliati per la conservazione e le modalità per una consultazione quanto più estesa possibile.*

*Il rischio che stiamo correndo è infatti quello della perdita (per dispersione?) di un mondo, di un'opera, di una esperienza, di una ricerca, di aspetti di una personalità significativa di un'epoca, che non ci possiamo permettere.*

*Ci rimettiamo quindi alla sensibilità della Fondazione Pogliaghi e della Biblioteca Ambrosiana, alle quali chiediamo di poter conoscere il patrimonio complessivo di Pogliaghi e le iniziative che si intende avviare. Ineludibili. E non rinviabili".*

La petizione ha colto nel segno... Il 27 Giugno 2013, a ridosso del decennale del riconoscimento UNESCO del 3 Luglio 2003 e in vista di EXPO 2015, durante la visita di ricognizione al Sacro Monte, effettuata percorrendo il Vialone, dai maggiori esponenti del governo della Lombardia e della curia milanese con le autorità religiose e civili della città, si è fatto tappa a Casa Pogliaghi. In tale occasione, da parte di Mons. Gianni Zappa, esponente di spicco della curia milanese, è stata data la notizia che Casa Pogliaghi sarà presto riaperta al pubblico. In un primo momento saranno aperte le porte solo del piano terreno, e non del primo piano dove il proprietario abitava. Tale annuncio mi è stato confermato dalla Biblioteca Ambrosiana che ne ha pure sottolineato l'interesse da parte della Regione.

E' il caso di scrivere: al Sacro Monte, finalmente, riapre il "Pogliaghi"!

**Ambrogina Zanzi**

Dal "Calendari d'ra Famiglia Bosina par ur 2014"

# In attesa di ritornare nella casa di Lodovico Pogliaghi

*Un mito a Santa Maria del Monte*

La Fondazione Pogliaghi e la Biblioteca Ambrosiana, depositaria del patrimonio della Fondazione, hanno annunciato che la casa dove abitò Pogliaghi e dove sono custodite testimonianze importanti della sua vita di artista e di studioso sarà in parte nuovamente accessibile dalla prossima primavera.

Si tratta di una notizia importante che accoglie gli auspici di molti.

Gli Amici del sacro Monte da tempo chiedevano questa riapertura.

Chiara Palumbo, studiosa di Pogliaghi, ci ricorda in particolare da alcuni anni, e anche recentemente presso una Galleria d'arte di Varese, questo artista eclettico, incessante creatore di opere, infaticabile ricercatore di segni del passato che ha raccolto nella sua casa.

Consideravo in un ricordo sulla nostra rivista di qualche anno fa che Pogliaghi non si distingueva certo per modestia. Conosceva e offriva al mondo del suo tempo la certezza del proprio valore.

A S. Maria del Monte, al termine della Via Sacra con il Santuario e il Monastero delle Romite Ambrosiane che accolgono il pellegrino, sotto il campanile del Bernascone, si presenta silenziosa la sua casa dove morì nel 1950, ancora attivo, a 93 anni.

Al Sacro Monte aveva posto il suo romitaggio nel 1885 a



Modello in gesso della porta maggiore del Duomo di Milano



# BARCLAYS

Vi aspettiamo presso le nostre filiali di:

Varese - Agenzia 1

Via W. Marcobi 4/6, 21100 Varese

telefono: 0332/1794101

e-mail filiale: [varese.waltermarcobi@barclays.it](mailto:varese.waltermarcobi@barclays.it)

Varese - Agenzia 2

Piazza XX Settembre n.6, 21100 Varese

telefono: 0332/1720003

e-mail filiale: [varese.piazzaxxsettembre@barclays.it](mailto:varese.piazzaxxsettembre@barclays.it)



**ossola**  
gioielleria dal 1919

Concessionaria Misani Gioielli  
Pasquale Bruni - Crivelli  
Orologi Blancpain - Graham  
Baume et Mercier - Paul Picot  
Longines - Arnold & Son - Hermès

21100 Varese - Corso A. Moro, 19  
Telefono e fax: 0332/281020

**TONINO** il macellaio  
di S. Ambrogio

**Macelleria Polleria Salumeria**

selezione di prodotti tipici regionali

**CARNI PIEMONTESI**

Macelleria Tonino di Novello Antonio  
P.zza Milite Ignoto - S. Ambrogio - 21100 Varese  
Tel. 0332 229395



**IL NOSTRO STANDARD,  
PERSONALIZZARE L'INFORMATICA**

*Chi siamo?*

Si.el.co è specializzata nella consulenza,  
vendita e assistenza di prodotti informatici.

*Cosa Offriamo?*

Cultura Informatica e Innovazione a supporto  
del business della Tua Impresa.

Le nostre competenze sono al Tuo servizio.

Non accontentartTi...

Pretendi un "motore informatico" su misura per  
la Tua azienda che incrementi le Tue  
potenzialità.

[web.sielco.it](http://web.sielco.it)

Si.El.Co. Srl - Via Rossini 11/A - 21020 Buguggiate (VA)





**AGRICOLA del LAGO**

*Naturalmente il tuo mondo*

Via Pisna, 1 angolo via Corridoni - Varese  
Tel. 0332 320788 - garden@agricoladellago.it

**Tutto per il tuo giardino!**



dal 1919

**LONATI BAGNI**

[www.lonati bagni.it](http://www.lonati bagni.it)



# DIETRO UN GRANDE MARCHIO, UN TEAM DI ASSICURATORI APPASSIONATI.

Per i nostri clienti,  
da 175 anni, gli agenti Toro  
sono un punto di riferimento.

Professionisti riconosciuti per la loro  
capacità di coniugare esperienza e inventiva,  
professionalità ed entusiasmo, affidabilità e passione. Persone sempre pronte ad  
interpretare le esigenze, trasformandole in proposte concrete e sicure. Questa è  
la forza dei nostri agenti; ed è la migliore assicurazione per il futuro dei nostri clienti.



# TORO

## **AGENZIA GENERALE DI VARESE**

Francesco, Andrea e Paolo  
Musajo Somma di Galesano - Alfonso Minonzio  
Via Vittorio Veneto, 11  
tel. 0332 830400 - fax 0332 830420

[info@musajominonzio.it](mailto:info@musajominonzio.it)

# montello



ristorante montello s.r.l.

via Montello, 8 - 21100 Varese  
tel 0332.286181 fax 0332.287895  
ristorantemontello@tin.it  
aperto tutti i giorni

## Le Scale s.a.s. di Cesare Fabbri & C.



P.za Cordevole, 6  
21100 Varese - Frazione Velate  
Tel. 0332 820815 - lescale.velate@libero.it



Ristorante Olona  
"DA VENANZIO.."

Via Olona, 38  
21056 Induno Olona (VA)  
Tel. 0332.200333  
www.davenanzio.com  
info@davenanzio.com

Anno 1922 - Gioco delle bocce "Ristorante Olona da Venanzio":  
giocatori di un giorno di festa

*Il Ristorante organizza ricevimenti in case private e ville d'epoca.*

## in SANT'AMBROGIO R I S T O R A N T E

Via Sacro Monte, 7 - 21100 Varese - Loc. Sant'Ambrogio  
Info e prenotazioni tel. 0332 22 57 80  
CHIUSO IL MERCOLEDÌ



## Farmacia di S. Ambrogio

Del Dott. A. Bombardelli  
Via Ausonio, 2 - Tel. 0332 227021  
e-mail: bombg1@gmail.com

Omeopatia - Erboristeria - Autoanalisi del sangue  
Test gratuito dell'udito - Servizi di telemedicina  
Prenotazione esami - Noleggio elettromedicali  
Preparazioni galeniche - Test intolleranze alimentari

## libreria pirola varese s.r.l.

LIBRERIA GIURIDICA,  
FISCALE, COMMERCIALE E  
UNIVERSITARIA

Librerie Professionali



- SOFTWARE FISCALE E GESTIONALI
- BANCHE DATI GIURIDICHE
- EDITORIA TECNICA
- SERVIZI TELEMATICI
- REGISTRI E STAMPATI PER AZIENDE E PROFESSIONISTI

21100 VARESE  
Via Albuzzi, 8  
Tel. 0332 231386 - Fax 0332 830762

Email: info@mitrano.it  
Internet: www.libreriapirolavarese.it

Banca di Credito  
Cooperativo



di Busto Garolfo  
e Buguggiate

*Dal 1897 differenti per forza*



**CHIARAVALLI GROUP SpA**  
Via per Cedrate, 476  
21044 CAVARIA  
con PREMEZZO (VA) ITALY  
Telefono +39 - 0331 214511  
chiaravalli@chiaravalli.com  
www.chiaravalli.com

**CHIARAVALLI**  
**GROUP SpA**



**CASTIGLIONI & GRISONI s.r.l.** VARESE - Viale Aguggiari, 108  
Tel. 0332.239.657  
www.castigionieg.it

**PEUGEOT**

**NUOVA PEUGEOT 308**  
DESIGNED FOR i-SENSATIONS

Test Drive: info@castigionieg.it

**DUE EMME snc**  
VIA PIAVE 69 - AZZATE - VA -  
TEL. 0332 890047  
TELEFONIA - HI-FI CAR - ANTIFURTI  
NAVIGATORI SATELLITARI

JVC MOBILE ENTERTAINMENT  
vodafone  
VDO dayton  
ALPINE  
Pioneer  
BLAUPUNKT  
KENWOOD  
AUTO ALARM  
BECKER  
VISA  
cobra

DA NOI PUOI TROVARE PERSONALE SPECIALIZZATO IN GRADO DI  
SODDISFARE OGNI RICHIESTA DI INSTALLAZIONE E DI CONSIGLIARCI  
I MIGLIORI ACCESSORI PER IL TUO TELEFONO CELLULARE

**FERRAMENTA PAOLO MACCECCHINI s.r.l.**

Ferramenta, colorificio, casalinghi,  
taglio legno, duplicazioni chiavi e radiocomandi  
APERTI ANCHE IL LUNEDI MATTINA

Varese - Via Oldofredi, 41 - Tel. 0332.225099  
Malnate - Via Aprica, 1 - Tel. 0332.429417



**Chiedi un preventivo e scopri come dare precedenza alla sicurezza.**

**UBI Assicurazioni**  
800.500.200 - www.ubibanca.com

**UBI Banca Popolare di Bergamo**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Progetto Sicurezza Auto è una polizza danni di UBI Assicurazioni Spa distribuita dalle Banche del Gruppo UBI Banca e rivolta ai clienti intestatari di un conto corrente acceso presso le medesime. La copertura Assistenza Auto è prestata da Europ Assistance Spa. Per i contenuti tecnici (con particolare riferimento alle caratteristiche, ai rischi assicurati, ai rischi esclusi e ai limiti di indennizzo) si invita, prima della sottoscrizione, a leggere il Fascicolo Informativo disponibile presso le filiali delle Banche Rete del Gruppo UBI Banca e sul sito www.ubiassicurazioni.it ed a prendere visione dei preventivi personalizzati gratuiti disponibili in filiale.

28 anni. Qui sono custoditi molti segni che testimoniano la sua vicenda culturale e in particolare la sua vita, il suo lavoro, le sue passioni per la storia e l'arte dei secoli passati, in un intreccio di interessi attraversato con impressionante energia creativa tra riconoscimenti e silenzi della critica.

La visita alla sua casa sarà ricca di provocazioni e di emozioni, di interrogativi sull'arte e sulla storia di cui Pogliaghi ha lasciato tracce diverse e sorprendenti.

Nel giardino segni dell'arte greca e romana, frammenti architettonici raccolti durante i suoi viaggi.

Poi l'interno della casa dove sarebbe accessibile, agli inizi della riapertura, solo il piano inferiore. Entreremo nella Sala delle Madonne dove ci accoglieranno le terracotte dei Della Robbia.

Nella biblioteca antica potremo forse alla riapertura ammirare manoscritti rari, libri arabi, persiani, cinesi e giapponesi.

Nella Sala 'rossa' ci guarderanno, se saranno ancora in questa fase presenti, dipinti di artisti famosi: Caravaggio, Tiepolo, Morazzone, Procaccini, Cerano. Passeremo dalla Galleria Dorata allo Studio dove Lodovico Pogliaghi realizzava i suoi progetti, dominato dal modello in gesso in vera grandezza della celebrata porta maggiore del Duomo di Milano: un'opera che lo impegnò tra il 1895 e il 1906.

Nello Studio la presenza dell'artista è ovunque con i segni del suo operare in questo luogo per decenni. Attorno alla sua 'maschera funebre', i lavori eseguiti per la Primizia di Pisa, per l'altare del Santuario di S. Maria del Monte, i Profeti bronzei della Basilica del Santo di Padova; un bambino piangente attribuito da Pogliaghi a Donatello, oggetti sacri e oreficerie.

Si entrerà quindi nell'Esedra dei Marmi dove erano raccolte molte opere di scultura greca, etrusca, romana, ellenistica: imperatori romani e imperatrici, figure del mito greco, frammenti diversi di capitelli e fregi, anfore, urne, lucerne: rappresentative dell'universo di interessi e di passioni di Pogliaghi.

Questa ricchezza che l'artista ha lasciato a S. Maria del Monte è il suo testamento, il suo messaggio per tutti noi. Costituisce senza dubbio un patrimonio culturale preziosissimo, una presenza di grande attrazione, certamente solo complementare alla presenza delle testimonianze e dei richiami spirituali e religiosi che da secoli ci sollecitano.

Ma grande è l'interesse che potrebbero offrire ai frequentatori di questo Monte per meditare le vicende di una storia artistica millenaria complessa e anche contraddittoria, l'incidenza in quella storia della bellezza - ossessivamente da Lui ricercata - della sua funzione nella elevazione degli uomini, nella esaltazione adeguata del rito religioso, nella rappresentazione dei miti dei popoli.

Insomma Pogliaghi, oggi un po' in ombra, consentirebbe di riaprire una riflessione preziosa per tutti.

Ma si pone anche il problema della protezione e della conservazione dei reperti e della documentazione che Pogliaghi ci ha lasciato, di notevolissima entità e valore.

Della loro catalogazione e archiviazione consultabile dagli studiosi e da tutti noi.

Ricordo ancora che è necessario avviare questo lavoro, confidando anche in una collaborazione di studenti e ricercatori universitari.

Individuando luoghi sorvegliati per la conservazione e le modalità per una consultazione quanto più estesa possibile.

Il rischio che stiamo correndo è infatti quello della perdita (per dispersione?) di un mondo, di un'opera, di una esperienza, di una ricerca, di aspetti di una personalità significativa di un'epoca, che non ci possiamo permettere.

Ci rimettiamo quindi alla sensibilità della Fondazione Pogliaghi e della Biblioteca Ambrosiana, alle quali chiediamo di poter conoscere il patrimonio complessivo di Pogliaghi e le iniziative che si intende avviare al riguardo.

Per questo ringraziamo ancora.

*Ovidio Cazzola*

**Un ringraziamento particolare va al  
LIONS CLUB VARESE HOST  
per il generoso contributo  
elargitoci a favore  
della pubblicazione della nostra rivista**



---

# L'UNESCO e la Provincia di Varese. Onori ed oneri.

Dedicato a Pierangela Favini e Gildo Grignola, amici e custodi di Casa Pogliaghi, perché il ricordo non “scemi come ombre al calar della sera”.

“Poichè le guerre si annidano nell'animo dell'uomo è nello spirito dell'uomo che si devono innalzare le difese della pace” così nel preambolo dell'Atto Costitutivo dell'Unesco, istituzione specializzata dell'ONU, sorta a fine della seconda guerra mondiale, in un clima di progettazione degli assetti di politica internazionale, e nella lungimirante e ideale valutazione della necessità di interventi di carattere educativo al fine di scongiurare quanto da poco si era concluso. Essa ha sostituito l'Istituto Internazionale di Cooperazione Intellettuale, creato a Parigi nel 1924 e sostenuto da forze private, e lo ha trasformato in un'associazione di Stati.

A Londra il 16 Novembre del 1945, alla vigilia dei grandi processi di Norimberga, la Conferenza dei Ministri Alleati dell'Educazione (C.A.M.E.) di quaranta paesi, su proposta di Francia e Gran Bretagna, convennero di costituire un'organizzazione che diffondesse la cultura della pace.

Ratificato da 20 paesi, l'Atto entrò in vigore nel 1946. L'Italia entrò a far parte della nuova organizzazione nel 1947. Da allora i paesi partner aumentarono fino a raggiungere l'attuale numero di centonovanta tra varie adesioni e defezioni, tra cui negli anni ottanta del secolo scorso quelli degli Stati Uniti d'America e della Gran Bretagna, per rientrarne la prima nel 2003 e la seconda nel 1997. Il Sudafrica, che ne era uscito nel 1956, riaderì nel 1994 con il Presidente Nelson Mandela.

Da quel non troppo lontano autunno-inverno 1945-1946, l'Unesco opera nel campo dell'educazione, delle scienze sociali ed umane, della scienza naturale, della cultura e della comunicazione.

Una tappa fondamentale del suo percorso è rappresentata dalla Convenzione per la protezione del patrimonio culturale e naturale, siglata nel 1972, con la quale si affermò la con-

vinzione che l'umanità possiede un “patrimonio comune” e con la quale si posero le basi giuridiche e formali per la compilazione di una lista del patrimonio mondiale da conservare, la World Heritage List (WHL). L'Italia ratificò la convenzione nel 1978.

Al patrimonio culturale sulla terra emersa e a quello naturalistico si sono aggiunte in anni vicini (2006) le Convenzioni per la tutela dei Beni immateriali (Intangible Heritage) e nel 2001 quella sul Patrimonio Culturale Subacqueo, ratificate dal governo italiano rispettivamente nel 2007 e 2010.

L'impegno a favore della dignità dell'uomo, che “esige” la diffusione della cultura e l'educazione di tutti per la giustizia, libertà e pace, si è concretizzata nel 2001 con la Dichiarazione Universale dell'UNESCO sulla Diversità Culturale, il cui riconoscimento, nei fatti, “dovrebbe” essere la migliore garanzia per la pace. Ne è nato che ogni anno, il 21 di maggio, si celebra la Giornata Mondiale della Diversità per il Dialogo e lo Sviluppo.

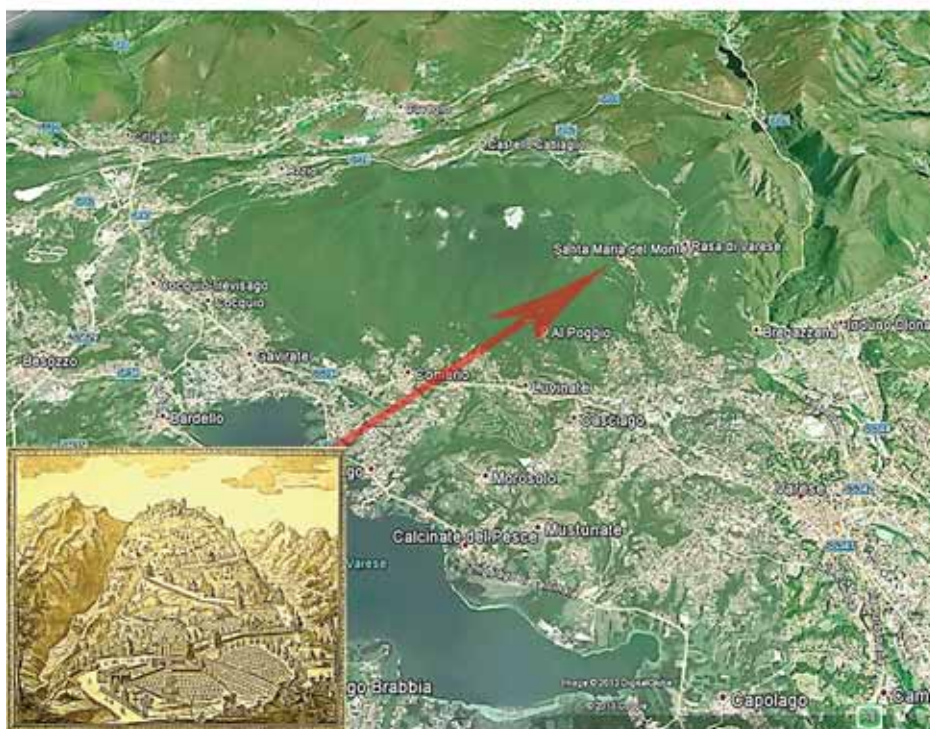
Ad oggi, la WHL annovera un migliaio circa di siti, la IH ne annovera invece 324 di cui cinque italiani.

Ma se l'Italia si fregia ad oggi di 46 siti culturali e tre siti naturalistici, la Lombardia ne custodisce 9 di epoca e valenza diverse.

Il sito “Arte Rupestre della Valle Camonica” è stato il primo sito culturale italiano e lombardo ad essere iscritto nell'ambita lista, nell'anno 1979.

Da allora se ne sono aggiunti ancora otto sia di valenza culturale che naturalistica, di cui alcuni solo nazionali e locali altri seriali transregionali nazionali, altri ancora transregionali e transnazionali, localizzati nelle province di Brescia, Mantova, Cremona, Milano, Como, Varese.

Quest'ultima ne annovera quattro appartenenti a seriazioni transregionali e transnazionali. Le motivazioni della loro candidatura rispondono ad alcuni dei criteri stabiliti e individua-



numero variabile di cappelle disposte in altura su un percorso studiato. Al loro interno è possibile trovare splendide opere pittoriche e scultoree, raffiguranti episodi della storia sacra. “Realizzati nel periodo della Controriforma, sono un mirabile tentativo di riproduzione dei luoghi della spiritualità cristiana” e “... rappresentano un esempio straordinario di integrazione fra paesaggio naturale e creazione artistica, perfettamente inseriti nel paesaggio circostante”.

Se i Sacri Monti ricostruiscono percorsi verso la “nuova Gerusalemme” o di vie crucis ecc., il Sacro Monte di Varese, come quello di Ossuccio (CO), si qualificano solo come Vie del Rosario; tutti assieme costituiscono “il gran teatro montano” di testoriana memoria.

A Crea, in Piemonte, è costituito il Centro documentario dei Sacri Monti, che in tutta Euro-

pa raggiungono al momento il numero di 1800.

ti con il supporto ICOMOS (International Council of Monuments and Sites) per l’UNESCO, di cui sei si riferiscono ai siti culturali e quattro ai siti naturalistici.

L’inserimento si è realizzato tra il 2003 e il 2011 con quest’ordine:

2003 - “Il Paesaggio Culturale dei Sacri Monti di Piemonte e Lombardia” con sette siti piemontesi (i Sacri Monti di Belmonte, Crea, Domodossola, Ghiffa, Oropa, Varallo) e due lombardi (i Sacri Monti di Varese e di Ossuccio). La motivazione della sua inclusione, secondo i criteri II e IV, è così espressa: “I Sacri Monti, situati nelle regioni settentrionali del Piemonte e della Lombardia, rappresentano particolari itinerari devozionali sorti tra il XVI e il XVII secolo”. Essi sono costituiti da un

2010 - “Monte San Giorgio sito fossilifero transnazionale italo-svizzero” ad ampliamento della perimetrazione dell’area svizzera, già inserita nella lista dal 2003. Il sito (criterio VIII) ha eccezionalità paleontologica del triassico medio, era che risale a circa 245 milioni di anni fa, ed è importante per la conoscenza dell’evoluzione di organismi viventi in zone umide lagunari contestualizzate anche da organismi terrestri ed elementi vegetali perilagunari.

2011 - “Siti Palafitticoli Preistorici dell’Arco Alpino”. In numero di centoundici su circa mille censiti, sono divisi fra sei

nazioni (Svizzera, Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia) e cinque regioni italiane (Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia); rispondono ai criteri IV e V. Si ravvisano come una serie di siti spondali posti su rive di fiumi, laghi e torbiere di cui si conservano materiali organici. Rappresentano "una delle più importanti fonti archeologiche per lo studio delle prime società agrarie tra il 5000 e il 500 a. Cr." e "l'interazione fra i gruppi umani delle regioni intorno alle Alpi". Ne fanno parte l'Isolino Virginia in comune di Biandronno con l'insediamento di Bodio Centrale in Comune di Bodio Lomnago, ambedue sul lago di Varese,

e l'insediamento del Sabbione in comune di Cadrezzate, sul lago di Monate.

2011 - "I Longobardi in Italia - I luoghi del potere (568-774 d. c.)", sito seriale transregionale di cui fanno parte per la Longobardia maior con il castrum di Castelseprio-Torba, Cividale del Friuli e Brescia; per la Longobardia minor Spoleto, Campello sul Clitunno, Benevento e Monte Sant'Angelo. Risponde ai criteri II-III e VI e rappresenta "una testimonianza esemplare della sintesi culturale e artistica che ebbe luogo in Italia dal VI all'VIII secolo tra la tradizione romana, la spiritualità cristiana le influenze bizantine e i valori mutuati dal mondo germanico preannunciando e favorendo lo sviluppo e l'arte carolingia".

"I luoghi longobardi del potere esprimono forme artistiche e monumentali nuove e straordinarie....", "...costituiscono una serie culturale unica.... I cui molti linguaggi esprimono il potere delle diverse élite longobarde".

"I luoghi dei Longobardi... hanno potenziato il movimento monastico e hanno contribuito alla creazione di una meta antesignana dei grandi pellegrinaggi, Monte S. Angelo, con la diffusione del culto di San Michele" e ha svolto "un ruolo determinante nella trasmissione delle opere classiche di letteratura, tecnica, architettura, scienza, storia e diritto".

L'approntamento di una candidatura coinvolge più soggetti: istituti culturali



I siti dell'Italia dei Longobardi

e/o di promozione, enti locali (regioni, province, comuni, consorzi), associazioni culturali o di promozione, che operano assieme per la realizzazione della presentazione del monumento o sito con la redazione di documenti sullo stato di conoscenza scientifica, quanto sulle modalità di protezione, gestione e valorizzazione di esso, nonché del territorio circostante; la documentazione è integrata da un piano di gestione, obbligatorio dal 2002 e periodicamente monitorato. Il coinvolgimento con la proprietà degli enti locali ha come scopo la sensibilizzazione delle popolazioni ai valori della cultura utilizzando una strategia concertata, volta a diffondere la conoscenza dei luoghi, rilevarne i fattori critici, migliorare la qualità di vita contribuendo a uno sviluppo socioeconomico sostenibile.

Di ogni sito candidato va perimetrato il nucleo (core zone) e un'area di rispetto (buffer zone). Requisito indispensabile di ciò che si candida sono l'unicità e l'integrità: di quest'ultima ci si rende responsabili di fronte a tutto il mondo. La valutazione positiva di una candidatura da parte del Comitato della Lista Mondiale, motivata secondo i criteri individuati di volta in volta, è certamente un "onore" che comporta un doveroso notevole impegno scientifico ed economico per la nazione di appartenenza del/dei sito/i, e per gli enti di gestione.

L'Italia, che opera per la realizzazione delle candidature attraverso il Ministero dell'Ambiente e quello per i Beni Culturali e per il Turismo, di recente (2006) si è dotata di una legge (n. 77) di finanziamento per lavori nei siti UNESCO.

E non a caso la legislazione dei beni Culturali (Dl. n.42/2004 integrato per ultimo dal Dl. n.62/2008 e dal Dl. n.63/2008), in una forma che recepisce la Convenzione Europea sul Paesaggio del 2006, nell'ambito della redazione dei piani paesaggistici, definisce il paesaggio "un territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni" (art.131) e con l'articolo 135 recita:

comma 2 - I piani paesaggistici, con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti.

comma 3 - In riferimento a ciascun ambito (paesaggistico), i piani predispon-

gono specifici che normative d'uso, per le finalità indicate negli articoli 131 e 133, ed attribuiscono adeguati obiettivi di qualità.

comma 4 - Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate, in particolare alla **individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio**, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con **particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO**.

I territori vivono con i tempi; è però d'obbligo, per i vari organi di governo, con particolare riferimento alla gestione delle aree protette e dei siti UNESCO, **procedere con la dovuta attenzione e prudenza in ogni intervento**, sia che il paesaggio lo si percepisca come "d'eccezione" o rientri nella categoria dei "paesaggi quotidiani". E quasi sempre, non dimentichiamolo, le due cose vanno assieme.

Angela Surace

\* \* \*

Si ringraziano gli Amici del Sacro Monte che hanno voluto ospitare, nella loro rivista, quanto presentato nella conferenza del 2013.

\* \* \*

*Per approfondimenti sull'UNESCO e la sua organizzazione si rimanda ai siti:*

[www.unesco.org](http://www.unesco.org)

[www.patrimoniounesco.it](http://www.patrimoniounesco.it)

*F. Mucci, La valorizzazione del patrimonio mondiale culturale e naturale: significato e strumenti di una "tutela sostenibile", in M.C.Ciciriello (a cura), La protezione del patrimonio mondiale e culturale a venticinque anni dalla convenzione dell'UNESCO del 1972, Roma, 2007, pp.269-290.*

*Dl. 22 Gennaio 2004 n. 42 e sue integrazioni*

*L'apparato fotografico è tratto da pubblicazioni varie, da Google Heart e Bing mappe.*

*Le rielaborazioni sono a cura dell'autrice, già direttore del Parco Archeologico di Castel Seprio e membro dell'équipe che ha prodotto la documentazione per Castelseprio-Torba in relazione alla candidatura "L'Italia dei Longobardi".*

*Angela Surace*

---

# Lombardia da scoprire: curiosità geografiche e storiche

Val di Lei (Sondrio), territorio montano appartenente al bacino idrografico del fiume Reno anteriore nel cuore del nord delle Alpi svizzere, ma situato nel comune lombardo di Piuro in provincia di Sondrio. I confini vennero modificati con l'accordo Svizzera-Italia.

**Q**ualcuno dei numerosi lettori potrebbe obiettare: perchè un articolo dedicato alla provincia di Sondrio sulla rivista varesina degli Amici del Sacro Monte?

*La nostra apprezzata rivista, considerato l'interesse che suscita e che ha da sempre suscitato sin dal primo numero edito tanti e tanti anni or sono, presenta contenuti che possono spaziare anche al di fuori della provincia di Varese.*

*E' proprio per questo che ho inteso presentare ai lettori un articolo interessante che riguarda la vicina e splendida provincia di Sondrio, tra l'altro visibile dal Sacro Monte per le montagne più alte come il Monte Disgrazia, Pizzo Badile, Pizzo Cengalo ed altre vette oltre i 3.000 metri di quota.*

*Invito pertanto a visitarla durante la bella stagione. Ne merita veramente!*

Val di Lei: una anomalia territoriale nella regione Lombardia. Solo due ore in auto da Varese attraverso la Svizzera ed il passo di San Bernardino, Splugen, Sufers, Avers, Val Ferrera (Ausserferrera e Innerferra).

E' curioso sapere che questa valle, non visibile dal Sacro Monte, dovrebbe appartenere orograficamente per intero alla Svizzera (Cantone Grigioni-Graubunden-Grishun) perchè tutta insistente sul versante nord delle Alpi dietro Madesimo e Campodolcino, invece è territorio lombardo sin dai tempi antichi. Un fondovalle tra i 1500 e i 2100 metri, boschi rarissimi, lontano dai grandi circuiti turistici. Vi si arriva comodamente in auto o con la corriera, da Thusis, con tappa ad Andeer, lungo la strada costruita negli anni '50 del secolo scorso.

Da Innerferrera (oltre il traforo del San Bernardino e Spugen, quasi a Thusis) la Via Alpina segue il percorso della prima carreggiabile, aperta nel 1895, inoltrandosi nel territorio di Avers

attraverso un'angusta gola. Il confine con la Regione Lombardia è appena di là dal vecchio ponte sul fiume Reno di Lei. Sulla destra, oltre un minaccioso burrone scavato dal torrente, si apre la Val di Lei, in territorio lombardo.

Geograficamente la Val di Lei fa parte del bacino del Reno anteriore (Hinter Rhein), ma fu acquistata nel 1462 dal comune di Piuro (Sondrio) nelle vicinanze di Chiavenna, comune ubicato esattamente a sud e dietro alle montagne di questa vallata. Il diritto di proprietà dei chiavennaschi divenne confine di Stato nel 1863. Ma nel secondo dopoguerra, sulle acque della Valle di Lei mise gli occhi l'industria idroelettrica svizzera. C'era però un problema: l'esercito svizzero non voleva che si costruisse in territorio lombardo una diga che avrebbe potuto minacciare la propria popolazione della contigua Val Ferrera e della Val Schons. La soluzione fu trovata nel 1952, dopo una lunga trattativa tra Svizzera e Italia. L'Italia cedette alla Svizzera una striscia di terreno di circa 0,5 km<sup>2</sup>, sulla quale costruire la diga, in cambio di una porzione equivalente di territorio poco più a nord.

La frontiera tra Avers e Val di Lei segue così una linea curiosa, (vedi cartografie di comparazione allegate) palese negazione della teoria "nazionali-





sta” dei confini naturali tra nord e sud delle Alpi. Inoltrandosi nella Val Avers i primi insediamenti che s’incontrano sono Campsut e Cröt. A destra si apre la Val Madris, zona di grandi pascoli. Oggi, in estate, continuano a pascolarvi le mucche. Oltre Cröt, un ripido gradino di trecento metri porta al livello superiore della valle. Il sentiero conduce a Cresta, il villaggio principale di Avers, sede dell’unica chiesa, del municipio, del negozio di alimentari, della scuola.

### **Convenzione tra la Confederazione Svizzera e la Repubblica Italiana concernente una modificazione di confine nella Valle di Lei .**

Conclusa il 25.11.1952 . Approvata dall’Assemblea federale il 27.03.1953. Istrumenti di ratificazione scambiati il 23.04.1955. Entrata in vigore il 23.04.1955.

La Confederazione Svizzera e la Repubblica Italiana, in esecuzione delle disposizioni previste nel protocollo addizionale all’accordo concluso il 18.06.1949 tra la Svizzera e l’Italia concernente la concessione di forze idrauliche del fiume Reno di Lei, hanno deciso di concludere una convenzione che modifica il confine nella Valle di Lei. Esse hanno a tal fine designato come loro plenipotenziari (seguono i nomi dei plenipotenziari) I quali, dopo essersi comunicati i loro pieni poteri trovati in buona e debita forma, hanno convenuto quanto segue:

Art.1- A parziale modificazione della convenzione tra la Confederazione Svizzera e il Regno d’Italia per la determinazione del confine italo svizzero nel tratto compreso fra la Cima Garibaldi o Run Do e il Monte Dolent, del 24.07.1941, l’Italia cede alla Svizzera, nella Valle di Lei, una parcella di terreno che misura circa 0,5 km<sup>2</sup>, conformemente alle indicazioni del qui allega-

to piano 1:25.000 che fa parte integrante della presente convenzione. La Svizzera cederà in compenso all’Italia, nella Val di Lei, una parcella di terreno di superficie equivalente, indipendentemente dal valore del terreno permutato, conformemente alle indicazioni del piano sopra nominato.

Art. 2- È consentito il libero transito senza sosta attraverso la parcella di terreno ceduto alla Svizzera degli agenti italiani preposti al controllo delle persone e delle cose che varcano il confine, eccettuati elementi o distaccamenti che hanno o perseguono scopi militari.

Art. 3- I diritti di sovranità di ciascuno Stato sulle parcella di terreno da permutare spiegheranno i loro effetti, dopo il compimento dei lavori di costruzione della diga, alla data del collaudo definitivo com’è previsto negli atti di concessione allestiti dai due Governi conformemente all’accordo del 18.06.1949.

Art. 4- La Commissione per la manutenzione del confine italo svizzero è incaricata:

- di eseguire i lavori tecnici concernenti la rettificazione del confine;
- di tracciare definitivamente la nuova linea di confine;
- di allestire una documentazione descrittiva di questa linea.

Le spese di terminazione, tracciamento, misurazione e documentazione concernenti la modificazione del confine sono a carico dell’impresa idroelettrica concessionaria.

Art. 5- La presente convenzione sarà ratificata e gl’istrumenti di ratificazione saranno scambiati a Roma. Essa entrerà in vigore il giorno dello scambio degl’istrumenti di ratificazione. In fede di che, i plenipotenziari dei due Stati hanno firmato la presente convenzione e vi hanno apposto il loro sigillo.

Fatto a Berna il 25.11.1952, in due esemplari originali in lingua francese.

**Per la Confederazione Svizzera: Max Petitpierre**

**Per la Repubblica Italiana: Egidio Reale**

Giusta lo scambio di lettere del 26.06.1964 (RU 1972 231), il collaudo definitivo ha avuto luogo l'11.04.1963.

### **Modificazione del confine nella Valle di Lei.**

Testo originale-Protocollo addizionale alla convenzione tra la Confederazione Svizzera e la Repubblica Italiana concernente una modificazione della frontiera nella Valle di Lei .

I due Governi, desiderosi di salvaguardare l'economia agricola della regione colpita dalla modificazione della frontiera, come pure dalla creazione di un bacino di accumulazione nella Valle di Lei, si sono trovati d'accordo sulle seguenti clausole addizionali:

I) Resta inteso che i proprietari del tratto di territorio della Valle di Lei, che in seguito alla rettificazione di confine passerà sotto la sovranità svizzera, conserveranno libero ed integrale l'esercizio del diritto di proprietà su tale territorio, secondo la legislazione elvetica.

II) La clausola contenuta all'ultimo capoverso del punto 1 dei Protocollo addizionale all'Accordo del 18.06.1949 tra la Svizzera e l'Italia concernente la concessione di forze idrauliche nel Reno di Lei è pure applicabile al transito delle persone e degli animali sulla costruenda diga.

III) Il bestiame dei membri del Consorzio Alpi Valle di Lei, quello degli affittuari e quello preso in affitto dai proprietari e dagli affittuari stessi per il periodo di alpeggio, potrà recarsi ad alpeggiare sulle alpi grigionesi concesse. Il bestiame dovrà essere ricondotto in Italia.

Per bestiame ai sensi delle presenti disposizioni si intende il bestiame della specie equina, bovina, suina e caprina, nonché i cani da pastore.

Nessuna tassa nè deposito cauzionale sarà richiesta per il bestiame che si recherà ad alpeggiare sulle alpi grigionesi concesse e che sarà ricondotto in Italia. Si prescinde nel caso particolare dal far garantire gi'importi di dazio e delle tasse per gli animali importati temporaneamente, a patto che le Autorità comunali da dove provengono i proprietari dei bestiame si obblighino ad appoggiare le Autorità doganali svizzere nella esazione di dazi e delle tasse dovute per gli animali eventualmente rimasti in Svizzera.

Le derrate alimentari, i foraggi e i mangimi, gli oggetti per la cura del bestiame o per il trattamento dei prodotti animali, come pure il materiale da costruzione per la manutenzione dei casolari e delle stalle ed eventualmente legna da ardere importati dall'Italia, sono ammessi in franchigia di dazio, alla condizione che



Lago di Lei verso Sud - Valtellina

dette merci siano importate esclusivamente in connessione con l'esercizio delle alpi concesse in compenso reale e lassù impiegate. Le cose non utilizzate e non più utilizzabili verranno riesportate in Italia.

Le merci e gli animali non possono essere dislocati nell'altro territorio doganale svizzero senza permesso delle competenti Autorità doganali svizzere e senza aver prima soddisfatto le condizioni da esse poste. Saranno pure esenti da ogni dazio o gravame i latticini prodotti sia pure durante la permanenza sulle alpi per la conservazione e la stagionatura sia all'atto che transiteranno per l'Italia. In nessun caso saranno posti impedimenti alla esportazione in Italia del bestiame e dei prodotti di cui al presente articolo ed agli articoli precedenti.

I conduttori di alpe dovranno tenere una lista di controllo da cui risulti chiaramente le merci ed il bestiame importato. Essa dovrà indicare tutte le merci importate sull'alpe, ed essere aggiornata per quanto riguarda il bestiame e le attrezzature dell'alpe. Questa dovrà essere tenuta aggiornata e presentata, su richiesta, alle autorità doganali svizzere.

Fatto a Berna il 25 novembre 1952, in due esemplari originali in lingua italiana.

Per la Confederazione Svizzera: Max Petitpierre

Per la Repubblica Italiana: Egidio Reale

**Mario Bo**

(Foto dell'autore)

# Il “mostro” del Museo Baroffio e del Santuario

**F**ino all'ultimo restauro e al conseguente riordino, nel Museo Baroffio e del Santuario era esposta una teca con i resti di un cocodrillo che attirava l'attenzione di grandi e piccini (e che ora riposa in deposito). Accanto al “mostro” un cartello riportava il racconto della sua uccisione, avvenuta tre secoli prima per opera di un giovane di Breno, paese nel Malcantone svizzero.



Avendo egli vinto il terribile rettile, tenne fede al voto alla Madonna del Monte portandolo al Santuario, dove rimase esposto finché fu ricoverato in Museo.

## LA PRIMA ATTESTAZIONE DEL “LUCERTOLONE FAMOSO” (1739)

La prima attestazione finora reperita della presenza del cocodrillo, presentato come “*lucertolone*” già “*famoso*”, è del 1739 (Niccolò Sormani, *Il Santuario di S. Maria del Monte sopra Varese*, Milano, p. 67-68).

“*Da questa banda aquilonare si apre un andito correlativo alla piazza tutto scalpellato nel sasso. Qui vi sospeso in alto si ammira il Lucertolone famoso; cioè il cuojo squamoso di un mostro terribile; il quale nacque ne’ prossimi laghetti palustri, e melmosi. Egli è di lunghezza sette cubiti, vestito di grosse squame cerulee, con quattro piedi corti, e ritorti a modo di Lucerta, con ceffo, e codazzo da Cocodrillo (...)*”.

Nulla scrive Sormani circa la provenienza del rettile e il motivo dell’ostensione, presso l’ingresso del Santuario verso la Via Sacra, del “*mostro terribile*”, nato nei vicini “*laghetti palustri*”.

## NELL’OTTOCENTO NON BRENO, MA DUMENZA

Nella *Guida al Santuario di Santa Maria del Monte sopra Varese* del 1823 (Milano, p. 56) è interessante notare che non sia citato Breno quale paese liberato dal “*grosso e lungo animale poco dissimile dal cocodrillo*”, ma si menzionino come latori dell’ex voto i “*terrieri di Dumenza*”.

“*Al di sopra di questa seconda porta nel detto andito vedesi collocato lo scheletro di un grosso e lungo animale poco dissimile del cocodrillo. I terrieri di*

*Dumenza, tenendo dalla intercessione di Maria Santissima la cessazione delle stragi, che, come dicesi, esso vivo portava alle loro mandre, lo hanno qua recato in voto, e annualmente spediscono al Santuario piccola offerta pecuniaria in segno della costante loro riconoscenza*”.

Così pure nel *Viaggio da Milano ai tre Laghi Maggiore, di Lugano e di Como* di Carlo Amoretti, la cui prima edizione è del 1794, compaiono gli “*abitanti della Valle di Dumenza fra ‘l Cresio e ‘l Lario*” come coloro che “*offrono annualmente de’ formaggi in dono a quel Santuario*” in quanto “*persuasi d’essere stati liberati per intercessione della B. V. dal danno che si fatto animale recava alle loro mandrie*” (Milano, ediz. 1824, p. 39). In entrambi i casi si deduce che il povero cocodrillo non si presentava in buono stato: Amoretti scrive che della sua “*spoglia*” ce n’era “*appena un resto*”, mentre nella guida del 1823 si parla addirittura di “*scheletro*”.

## TRACCE NOVECENTESCHE PER UNA LEGGENDA

All’inizio del Novecento ciò che rimaneva del cocodrillo fu chiuso in una teca e portato nel neonato Museo. Compare infatti nel catalogo del 1905 (L. Pogliaghi, L. Riva, *Catalogo degli oggetti preziosi d’arte e d’antichità raccolti nel museo appartenente al Santuario di S. Maria del Monte sopra Varese*, p. 22 ).

“*Trovansi i resti di un grosso lucertolone, dalle apparenze di un cocodrillo, un tempo conservato nell’andito, verso l’esterno, della Chiesa del Santuario*”.

Nel 1933 Costantino Del Frate aggiunse il racconto leggendario avente per protagonista l’eroe di Breno (S. Maria del Monte sopra Varese, Chiavari,

pp. 183 – 184), che è in sostanza quello tramandato fino ai nostri giorni. Nessun accenno tuttavia rispetto a quando si svolse la vicenda.

*“Questi resti hanno una tradizione che si tramanda esattamente ed incontrastata tra i Valligiani del Mal Cantone (...) e particolarmente tra gli abitanti di Breno i quali, sul finire del secolo, catturarono questo anfibio. La tradizione afferma e sostiene che questo animale sia fuggito dalle acque del Lago Maggiore o Verbano e, trovandosi sperduto in questa vallata, di notte, emetteva tali grida che le mucche morivano per lo spavento. (...) Un giorno un tale di Breno (il cui nome la tradizione non ricorda) propose di ucciderlo e (se riusciva) di portarlo come trofeo al Santuario del Monte di Varese dove, ogni anno, quel popolo si recava processionalmente. Così avvenne: quel giovane armatosi di coraggio e di fede decise il giorno della audace impresa e, accostatosi ai SS. Sacramenti, si recò, con tutto il popolo, nel fondo della valle. Appena scorse il mostro brandì un tridente e, allorché il mostro aperse le fauci per emettere il suo grido, glielo cacciò in gola causandogli la morte. Impadronitosi allora dello strano animale, il popolo di Breno lo portò al nostro Santuario e lo offerse alla Vergine come ex voto e trofeo di sua vittoria (...).”*

Sarebbe utile capire come sia potuto accadere che, in epoche differenti, per lo stesso cimelio siano citati due paesi diversi, sebbene abbastanza vicini, essendo all’incirca presso due versanti opposti del Monte Lema. Un’idea forzata, ma suggestiva, è che il coccodrillo vagasse spostandosi sia nei boschi di Dumenza che di Breno e che alla Vergine del Monte spettò una riconoscenza “transfrontaliera”.

Nel cartello della teca con i resti del coccodrillo, un tempo esposti in Museo, la narrazione della sconfitta del coccodrillo era simile a quella del Del Frate. Qui era tuttavia indicato che ciò accadde “sulla fine del 1700”. Inoltre, più che una presenza autoctona, per quanto bizzarra e improbabile, si ipotizzava che il coccodrillo fosse fuggito da “un serraglio di Lugano”. Colpisce che ciò che atterriva la gente fossero le sue “grida”, caratteristica che non risulta essere propria dei coccodrilli in generale, ma che serve per la creazione della terribilità del mostro.

*“ Sulla fine del 1700 un coccodrillo – sfuggito, forse, dalla gabbia di un serraglio di Lugano – era arrivato al paesello di Breno Canton Ticino e spaventava tutti, specialmente con le grida che mandava. Nessuno si arrischiava di andargli contro, ma un giovanotto di Breno fece voto alla Madonna che se fosse riuscito ad ucciderlo lo avrebbe fatto portare in processione alla Madonna del Monte di Varese. Una mattina, dopo*



Il Coccodrillo della Madonna della Campagna - Verona

*aver ricevuto la Santa Comunione, affronta il coccodrillo e mentre questi apre la bocca gli pianta in gola un tridente e l’uccide. Il voto venne mantenuto. Il popolo di Breno portò quel coccodrillo quassù al monte come in trionfo e per tanti anni continuò a venire in pellegrinaggio per ringraziare la Cara Madonna. Il coccodrillo stette per lungo tempo sulla porta d’ingresso del Santuario. Poi si sfasciò. Quelli che vedete qui ne sono gli avanzi”.*

#### **ALTRI COCCODRILLI, EROI E SANTUARI MARIANI**

La leggenda del coccodrillo di S. Maria del Monte può essere messa in rapporto con numerosi racconti analoghi, per lo più relativi a santuari mariani, non solo italiani. Le componenti della narrazione sono spesso simili: il terrore di una comunità in pericolo, un paladino che riesce a vincere il mostro, il ringraziamento alla Madonna, preziosa alleata nella lotta contro il Male, e il trasporto della preda quale ex voto presso un santuario a lei dedicato.

Nel Santuario di S. Maria delle Vergini a Macerata è appeso un coccodrillo che, comparso sulle rive del Chienti intorno al 1590, fece strage di animali terrorizzando gli abitanti della zona finché un contadino riuscì a ucciderlo, non prima di essersi affidato alla Vergine. In S. Maria Annunciata di Ponte Nossa c’è un coccodrillo, oggi sospeso sopra l’ingresso; una tarda tradizione narra che, grazie all’aiuto della Madonna, fu ucciso nel Cinquecento a Rimini e in seguito portato in Val Seriana. In un locale attiguo al Santuario della Madonna della Campagna, presso Verona, c’è ciò che resta di un coccodrillo che si dice una devota della Vergine riuscì a catturare liberando le terre circostanti dal pericoloso animale. Secondo una differente ipotesi ad offrirlo fu nel 1608 il marchese Pier Paolo Malaspina che si privò per devozione di uno degli oggetti più significativi della sua raccolta di mirabilia. Anche nel Santuario di



Montallegro sopra Rapallo, un cocodrillo, che attualmente pende incatenato nel botteghino degli oggetti-ricordo, fu donato come ex voto da due capitani marittimi.

L'elenco potrebbe proseguire ed estendersi a esempi spagnoli e francesi, ma è interessante considerare il caso esemplare del Santuario di S. Maria delle Grazie a Curtatone, presso Mantova, dove un cocodrillo, probabilmente dall'inizio del XV secolo, penzola dalla volta della navata centrale. Le diverse leggende parlano ora della provenienza da uno zoo dei Gonzaga, ora degli assalti di viandanti lungo le sponde del Mincio a cui avrebbe posto fine, dopo essersi raccomandato alla Vergine, un barcaiolo il cui fratello era stato ucciso dal mostro. Prendendo le mosse da Curtatone, Attilio Zanca prima (*Il cocodrillo, drago serpente diavolo*, in AA. VV, *Santa Maria delle Grazie*, Mantova, 1999, pp. 169 – 181) e successivamente Paolo Bertelli (*Postilla: a proposito di cocodrilli in Il Santuario della Beata Vergine delle Grazie: inediti percorsi storici in Atti e memoria. Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze Lettere e Arti*, volume LXXII, Mantova 2004, pp. 29, 32, 61 - 68) si sono aperti all'analisi del fenomeno non semplicemente quale espressione di una tradizione locale, ma come tassello di un puzzle di cui anche il cocodrillo di S. Maria del Monte fa parte.

La presenza di cocodrilli esposti in chiesa non doveva essere così straordinaria se nel XVI secolo il naturalista Pierre Belon scrisse, a proposito del cocodrillo del Nilo, che si poteva vederne esemplari in parecchie chiese e piazze d'Europa (*Les Observations de plusieurs singularités et choses mémorables, trouvées en Grèce, Asie, Judée, Egypte, Arabie et autres pays étrangers...*, Parigi, 1588, p. 230). Cocodrilli davano mostra di sé anche sui soffitti delle Wunderkammer, straordinarie raccolte enciclopediche in cui veniva presentata la natura nei suoi elementi più diversi, compresi i più rari, preziosi, bizzarri.

## COCCODRILLO SIMBOLO DEL MALE VINTO

Evidente è l'alto valore simbolico dell'ostensione del cocodrillo in una chiesa: è il Male vinto e soggiogato (spesso reso ancora più visibile dalla catena che lo trattiene). Il cocodrillo, animale "esotico" tanto più pericoloso perché sconosciuto, diventa perfetto emblema del male più grande e inaspettato. È incarnazione del demonio, come i rettili veri, quali i serpenti, e i rettili creduti esistenti e reali, fino a epoche non troppo lontane, quali i draghi. Ricorda che il male esiste nel mondo (di frequente la bestia è presentata con le fauci spalancate, perché il male è sempre attivo), ma invita anche a confidare che, con l'aiuto di Dio e della Madonna, perfino l'essere più brutale e forte può essere domato. È speranza per il devoto che entra in Santuario: con una fede simile a quella del giovane di Breno, non c'è nemico che tenga, perché "*Camminerai su aspidi e vipere, schiacterai leoni e draghi*" (Salmo 91) e anche le peggiori nefandezze potranno essere annientate. Si narra di santi che vinsero draghi (Matteo, Filippo, Giorgio, Margherita, Marta, Michele, Silvestro, Teodoro), ma la più efficace alleata contro il male è la Vergine: è lei la Donna che schiaccia il serpente, in ragione di un'antica contrapposizione ("*Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiacerà la testa*", Genesi 3, 15) che la vedrà vittoriosa fino al Giudizio Finale (Apocalisse cap. 12).

Non di rado il serpente diventa un terribile drago (il termine latino *draco* significa sia drago che serpente), come nella splendida Immacolata di Marco Antonio Prestinari nell'oratorio all'inizio della Via Sacra. Maria trionfa sul mostro Satana: è un'immagine che traduce in termini visivi la vittoria sul peccato da parte di colei che, tanto più in un santuario a lei dedicato, può essere invocata dal credente che chiede la forza di schiacciare la bruttura del proprio peccato. Anche nella statua trecentesca sull'altare del Santuario di S. Maria del Monte, la Madonna ha un piede sopra a un mostricciattolo, recentemente interpretato come un basilisco, animale mitologico con il corpo di gallo e la coda di serpente, e un tempo ritenuto dalla tradizione popolare nientemeno che l'eretico Ario. Ora è nascosto dal manto che copre la Vergine, ma il pellegrino faccia comunque attenzione, affini le giuste armi (non lance acuminate o tridenti, ma solide virtù), preghi, confidi nel Cielo e sia così capace di ogni conquista morale.

Laura Marazzi  
(Foto dell'autrice)

# Per amore di Emma. Souvenir di Villa Pax

“Serenità e riposo, in un luogo dove c’è luce e aria limpida, adatto al vostro mal sottile”. Fu questa la ricetta del medico per la diafana Emma, fresca sposa del più anziano Silvio. Il marito, innamoratissimo e premuroso, si precipitò a chiedere al valente scultore che abitava al Sacro Monte, di costruire nei pressi della sua un’altra dimora, aggrappata come un nido di aquila sullo sperone di roccia che domina la pianura. Correva l’anno 1902: nacque così Villa Pax al Sacro Monte, su progetto di

Lodovico Pogliaghi per l’industriale varesino Silvio Macchi e per la moglie Emma Zonda.

All’epoca il Sacro Monte era luogo di romite e pionieri, scarsamente abitato, con la vetta completamente pelata, dall’altra parte della valle il Sommaruga iniziava allora il progetto del Grand Hotel e le Tre Croci non c’erano ancora. Pogliaghi immaginò una abitazione privata da godere nelle mezze stagioni, così dolci a Varese, destinata a residenza più che rappresentanza. Espressione di una progettualità raffinata e colta, la villa presentava rivisitazioni di stili gotico tedesco e rinascimentale, nello stile eclettico in voga prima dell’epoca Liberty. Pogliaghi aveva avuto commessa per un progetto prezioso, inclusivo di abitazione, parco, arredi e persino suppellettili: la dimora sarebbe stata impregnata della sua personalità.

La casa doveva essere di auspicio beneaugurante per i coniugi e per la prole che si sperava potesse arrivare a benedirli. Di qui le numerose decorazioni, affreschi, passamanerie, nella parte superiore delle pareti delle varie sale, nelle camere e negli arredi: soprattutto nodi d’amore, quadrifogli e cardi (raffigurazione della virilità maschile), ma anche una dea bicaudata, una sirena forse, simbolo anch’essa di fertilità. Figli purtroppo non ne vennero ed Emma si spese dieci anni più tardi, ma il suo amore per i bambini rivive ancora oggi attraverso alcuni istituti per l’infanzia da lei creati per aiutare le famiglie povere di Varese. Complemento ideale della villa era il grande



Emma Zonda a Villa Pax  
(da Arte Varese)



I coniugi Macchi Zonda  
(da Arte Varese)

parco, progettato anch'esso da Pogliaghi e tuttora perfettamente conservato, che si estende verso la via della Cappelle terminando con un campo da bocce. Oltre il campo c'era la "pedrera", un piano risultante dall'area che Pogliaghi aveva ricavato quando aveva avuto necessità di rifornirsi di blocchi squadriati per costruire la propria casa, facendo scavare a mano la pietra locale. Lì Pogliaghi teneva anche il suo laboratorio dove faceva i gessi per le sue opere. Nel grande giardino a terrazze, all'italiana come imponeva la moda dell'epoca, furono impiantati importanti cedri del Libano, e un gruppo di sequoie. Tra le siepi a palla si stagliano ancor oggi quattro statue della

metà del '600 raffiguranti le Stagioni e due altre statue in pietra ('800) che raffigurano un cinghiale ed un molosso, posti a guardia di un "orrido" naturale: una grotta carsica con al fondo un laghetto coperto. Nel 1926, Silvio Macchi decise di realizzare la copertura della loggia di entrata della villa e il Maestro, in piena epoca liberty, progettò per l'amico una veranda chiusa da vetri coloratissimi, con motivi che richiamavano le decorazioni degli interni; disegnò persino il lampadario a forma di glicine, particolarissimo pezzo unico realizzato a mano nelle vetrerie di Murano. Nei decenni successivi, alcuni passaggi di mano tra forestieri che mai vennero ad abitarvi stabil-

mente. Poi, una sera del 1973, in un tramonto autunnale che infuocava il profilo del San Francesco, videro la dimora due giovani architetti, i Brunella. Fu un colpo al cuore: il tempo di un aperitivo dal signor Renato al Borducan, per conoscerne la storia e i proprietari, e la villa fu comprata la sera stessa. "L'abbiamo rispettata e mantenuta in perfetto ordine, perché quando si ama molto una cosa bisogna farla vivere", dice Enrica La Viola, vedova Brunella. "Oggi che la mia famiglia non vive più quassù, ho deciso di aprire la dimora ad ospiti da tutto il mondo". L'attività di bed and breakfast offre la disponibilità della stanza con richiami al gotico tedesco (la "300", con letto a baldacchino), della "500" in stile rinascimentale, e la suite "800" direttamente affacciata sul parco, con i soffitti affrescati con scene campestri e di caccia. "In questo modo la casa rivive: condividendo con tante persone emozioni semplici ma intense, come seguire dal bow window al calar del sole i colori che filtrano attraverso la boiserie in legno e vetro, o al mattino aspettare l'arrivo delle nuvole di calore che risalgono dal lago lungo la valle del Vellone e a volte si infilano dentro le stanze dalle finestre aperte..."

*Carla Tocchetti*



Villa Pax (Foto C. Tocchetti)

# Verso il Santuario.

## Il Manzoni e Maria: estasi, dolore, esaltazione

Forse nessun poeta ha saputo descrivere, come fa Manzoni, la materna tenerezza di Maria per il piccolo Gesù. Lo stringe, sì, tra le braccia, ma quasi sopraffatta da incredulo stupore, ben consapevole che quel suo bambino è il Figlio di Dio, è l'Atteso da generazioni. I due sentimenti si intrecciano a formare un quadretto, terreno e sovraumano insieme, al centro di una poesia manzoniana rimasta incompiuta: *Il Natale del 1833*.

L'autore la pubblicò due anni dopo il dolorosissimo evento evocato dal titolo, al quale tutta si ispira: la morte, proprio in quella ricorrenza, della diletta moglie Enrichetta. Guardando a Maria, il poeta sembra dimenticarsene.

*"E questa tua fra gli uomini / unicamente amata, / - scrive Manzoni - vezzi or Ti fa, Ti supplica / suo parolo, suo Dio, / Ti stringe al cor, che attonito / va ripetendo: è mio!"*.

Giuseppe Ungaretti ammira questi versi e in una sua prosa loda *"la precisione miracolosa"* dell'aggettivo *attonito*: concentra in sé, suggestivamente, il duplice slancio di Maria, materno e di adorazione. Poi, però, il ricordo straziante si impone. Nei giorni dell'aggravarsi della malattia, dell'agonia, ripetute volte Manzoni era uscito dalla camera dell'inferma, si era lasciato cadere su di un inginocchiatoio poco distante. Affranto, aveva rivolto lo sguardo annebbiato ad un quadro di Maria, con in braccio il Bambino. Gli fosse risparmiato il lutto incombente, l'aveva supplicato, Enrichetta guarisse. Invano.

È lo scrittore Mario Pomilio a ricostruire, meglio, a rivivere il dramma del Manzoni nei particolari. In un romanzo che ripropone come titolo quello stesso della lirica, vincitore del Premio Strega del 1983, Pomilio allarga la visuale dei versi alla concretezza di quel doloroso vissuto in casa del poeta. Manzoni invece trasfonde nella lirica solamente le risonanze profonde dell'animo suo angosciato. Il Bambino gli appare ora un *"Fanciul severo"*.



Incurante delle sue preghiere accorate, lascia che *"la folgore"* del dolore si abbatta su di lui, lo ferisca. *"Mentre a stornar la folgore / trepido il prego ascende, / sorda la folgore scende / dove tu vuoi ferir"*. Un fremito di ribellione pervade la strofa. Basta poco perché il poeta piombi in una grave crisi interiore.

\* \* \*

Sarebbe riuscito a superarla. Ancora Ungaretti ci guida nella comprensione dichiarando l'universalità del tema dolorosamente esaminato nel *Natale del 1833*: quello *"del rapporto tra Dio e l'uomo,"* Esso *"appartiene alla poesia d'ogni tempo"*.

Ideale pellegrino alla ricerca della pacificazione interiore, della soluzione di tale rapporto, gravemente incrinato dalla perdita di Enrichetta, Manzoni risale a fatica la china. Com'è accaduto ed accade ancora ad innumerevoli e reali pellegrini, piagati nell'intimo, il poeta procede verso la sommità del Viale delle Cappelle, verso il Santuario.

Il suo animo incupito non si rasserena nel passare dall'una all'altra delle cappelle dedicate ai misteri gaudiosi. Certo, in quella della Natività, l'estasi adorante di Maria gli richiama i versi di un precedente suo *Natale*, uno degli *Inni Sacri*, composto vent'anni prima. La *"mira (= degna di lode) Madre"*, depresso con dolcezza il neonato Bambino

nella mangiatoia, *“l’adorò beata! / innanzi al Dio prostrata / che il puro sen le aprì”*.

Nel più recente *Natale*, egli ha arricchito la figura di Maria di palpiti di tenerezza terrena e tuttavia l’animo sconvolto non trova ancora risposta, non riesce ad accettare il terribile dolore inflittogli dal *“Fanciul severo”*.

Procede però nella salita, nella ricerca. Nella sesta cappella scorge Gesù inginocchiato in preghiera. Angosciato dalla passione imminente, supplica il Padre che l’amarissimo calice – un angelo poco discosto glielo porge – gli sia risparmiato. Non è possibile. Pur in atteggiamento reverente, l’angelo indica il Cielo: è volere del Padre che Egli lo beva. A quella vista, un rivolgimento dell’animo afferra il pellegrino, che trasale a quel sussulto interiore. I versi, spontanei, riecheggiano quanto sta accadendo. *“Ma tu pur nasci a piangere, / ma da quel cor ferito / sorgerà pure un gemito, / un prego inesaudito”*. Anche Gesù soffre – esclama dentro di sé Manzoni – anche il suo cuore è ferito dal silenzio del Padre! Come Lui, Maria è prostrata dal dolore. Assiste impotente alla flagellazione, alla coronazione di spine. Straziata nell’animo, lo incontra, lo segue poi verso il Calvario. Il *“pellegrino Manzoni”*, profondamente colpito, a Lei si accompagna.

Sulla sommità esterna della decima cappella, una scritta, un passo di Isaia: chiede a chi sale se esista un dolore simile a quello di Maria. È inesprimibile infatti ed il poeta rinuncia a descriverlo. Accenna soltanto a Colei che percorre fino al culmine la via dolorosa, accanto al Figlio. *“Un dì con altro palpito, /”* (di angoscia cioè, non più di tenerezza) *“un dì con altra fronte, / Ti seguirà sul monte / e ti vedrà morir”*.

All’interno della cappella, Cristo, inchiodato alla Croce, viene sollevato al di sopra di una folla scomposta: ha assunto su di sé – e così la Madre – ogni umana sofferenza. Sospesa tra terra e cielo, la Croce sembra congiungere l’umano e l’eterno. Sul soffitto le fa da sfondo un volo vorticoso di angeli: annunciano la Redenzione ormai prossima.

Manzoni ora riesce a comporre solo un’altra parola. Poi si interrompe.

\*\*\*

*“Onnipotente”*: quest’unico appellativo di Dio, isolato all’inizio della quinta strofa, non ha seguito alcuno, lascia incompiuto il *Natale*.

Piace immaginare a chi scrive che ora il poeta si copra il volto con le mani, si concentri in una commossa preghiera di gratitudine. Sì, egli lo comprende chiaramente, l’Onnipotente lo ha salvato nella sua misericordia. Le cappelle della Resurrezione, dell’Ascensione ne celebrano i trionfi. Vince Cristo la morte, redime l’uomo:

assunto su di sé ogni male, ogni crisi, li domina eterno.

Corredentrice, anche Maria trionfa. Ricevuto dal Risorto, con gli apostoli, lo Spirito Santo, entra poi nella gloria, assunta anima e corpo in Cielo. Il Santuario, cappella conclusiva dei misteri gloriosi e dell’intero Rosario, la incorona Regina.

All’esaltazione di Maria, Manzoni aveva dedicato un inno, *Il Nome di Maria*, del 1813 anch’esso. Un verso profetico del *Magnificat* gliene aveva suggerito lo spunto. La Vergine, accolta nella sua casa da Elisabetta, *“tutte le genti mi chiameranno beata”* aveva profetizzato.

Lungo i secoli, la profezia si era avverata, dichiarano i versi manzoniani. Sempre nuove terre, sempre nuovi popoli avevano conosciuto ed esaltato Maria. A conferma, il suono dell’Angelus, tre volte al giorno, aveva fin lì, avrebbe in futuro – commenta il poeta – invitato le *“turbe pie”* ad onorarla. Mentre è assorto in preghiera, del lungo inno un solo verso riaffiora nitido nella sua mente. Maria è esaltata, ma per aver sofferto accanto al Figlio: *“Tu pur, beata, un dì provasti il pianto”*. Anche a causa sua ha pianto, gli ha meritato da Gesù la pace interiore. La crisi ha lasciato affranto Manzoni, ma riconciliato con Dio.

\*\*\*

Dal *“suo”* Santuario, egli discese più maturo, anche artisticamente. Nei *Promessi Sposi*, nelle pagine del suo immortale romanzo, avrebbe dato a Lucia, a fianco di Renzo, protagonista dell’opera, fattezze artistiche più elevate, meglio modellate sulla figura e sulle doti di Enrichetta. Morta alla vita terrena ma viva nell’eterna, la diletta moglie avrebbe così lasciato una traccia imperitura anche nell’esperienza artistica di chi l’aveva amata.

Nel *Nome di Maria*, gli umili ricorrono fiduciosi alla Vergine: sanno che ha sofferto come e più di ogni uomo. Essa così può comprendere e confortare sia *“il fanciulletto”*, che ha paura del buio della notte, sia *“il navigante”*, pur esperto, al sopraggiungere della tempesta.

Anche *“la femminetta”* può deporre nel *“sen regale”* di Maria *“la sua spregiata lacrima”*, disprezzata cioè dal mondo superbo ed egoista, sicura che sarà asciugata.

Manzoni pone sé stesso fra gli umili Renzo e Lucia, protagonisti del romanzo *“e pellegrini”* a loro volta attraverso mali privati e pubblici. Essi li superano, addolcendoli e rendendoli *“utili per una vita migliore”*, grazie alla *“fiducia in Dio”*, la loro forza.

Quella che il soccorso di Maria, superata la crisi, ha permesso anche al romanziere di riacquistare.

*Gianni Perna*



# Concorso fotografico

Molto successo ha riscosso il concorso fotografico organizzato dall'Ente di Gestione dei Sacri Monti per celebrare i dieci anni dal riconoscimento Unesco del Sito Seriale dei Sacri Monti di Piemonte e Lombardia quale Patrimonio dell'Umanità (2003-2013).

Tra i quasi 100 partecipanti e le circa 300 immagini inviate, la giuria ha selezionato i sette vincitori tenendo conto di parametri come la composizione, l'aderenza al tema, gli aspetti tecnici, l'interpretazione della luce, il commento alla foto e il numero di "mi piace" ricevuti sulla pagina dedicata di facebook.

Per il Sacro Monte di Varese segnaliamo l'autore della stupenda foto che pubblichiamo, Simone Mambrini, valente fotografo varesino, vincitore del secondo premio così motivato: "Per la capacità tecnica nel catturare i particolari attraverso un uso accorto della luce. Un raggio di luce coglie la fatica di essere uomini".

Significativa la didascalia con cui Mambrini ha accompagnato la foto: "Le mani issano la croce ma possono ancora tendere ad essa per esserne salvate", per rendere ancora più evidente la forte attualità del martirio di Cristo.